

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Gennaio
2019



Sommario



Periodico di informazione
del Comune di Comano Terme

Editore:
Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1 - 38070 Ponte Arche (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del 07.04.2011

Direttore:
Fabio Zambotti

Direttore responsabile:
Franco Brunelli

Comitato di redazione:
Luca Brena, Roberta Dalponte, Gabriella Maines,
Cristian Malacarne, Alberto Masè, Cinzia Parisi,
Giulia Pederzoli, Denise Rocca, Stefano Zanoni

Hanno collaborato:
Elena Andreolli, Elisa Campanardi, Aldo Collizzoli,
Patrizia Gionghi, Ennio Lappi, Silvia Nalon,
Severino Riccadonna, Livia Siccheri

Grafica: Antolini Tipografia - Tione di Trento

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco (TN)



Foto di copertina:
La Forra del Sarca
(foto di Samuel Guetti)

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Comune e Cittadini

Redazionale	1
Urbanistica e Lavori Pubblici	2
Pubblica Utilità	4
Cultura e Società	5
I successi elettorali e le luci del Natale	7
Una nuova biblioteca a servizio della Valle	9
Finalmente il campeggio di Comano Terme	15
Operatori sociali	28

Comunità e territorio

Ponte arche: una chiesa più accogliente	11
--	----

Ambiente e territorio

Progetto Inversion	17
Alla scoperta dei sapori della valle	23

Associazioni

Nuove proposte dall'Ecomuseo	20
"Giovediamo": una scommessa per la crescita del territorio	21
Impara l'arte... ..	25

Persone e comunità

Una nuova presidente per l'asps Giudicarie esteriori	29
---	----

Economia e territorio

Al via il piano di investimenti delle Terme di Comano	31
--	----

Storia e territorio

Il convento francescano di Campo Maggiore	34
--	----

Arte e cultura

La luce dei paesaggi: alcuni affreschi di Castel Campo e di villa Lutti	38
--	----

Gennaio
2019



La fine dell'anno rappresenta come sempre il tempo dei bilanci, momento per tirare le somme sulle molteplici attività ultimate così come su quelle che stiamo portando avanti.

Molte delle opere pubbliche e delle attività previste nel bilancio del Comune sono state completate così come altre sono in corso di realizzazione, ma di ciascun lavoro avrete modo di leggere e approfondire nel dettaglio all'interno del notiziario.

Per molte iniziative è partito l'iter autorizzativo, fase fondamentale senza la quale non sarebbe possibile portare nulla a compimento, ma che al tempo stesso rappresenta un momento burocratico piuttosto lento se consideriamo che nell'economia dell'intero percorso costituisce solo il primo passo per arrivare al compimento dell'opera. I tempi iniziali della macchina burocratica sono lenti e quella dell'autorizzazione è solo una delle tante tappe che portano alla realizzazione finale dei progetti: questo di certo non ci aiuta e invece di snellire rallenta da subito l'intero lavoro.

Ne approfitto per auspicare una presa di posizione concreta da parte della nostra politica provinciale che attraverso provvedimenti giuridici mirati ci dia un aiuto concreto e ci porti davvero verso la tanto promessa e agognata semplificazione burocratica, così come alla realizzazione del riconoscimento ai Comuni di maggior autonomia nella programmazione locale per lo sviluppo delle peculiarità di ciascun territorio. Auspichiamo quindi che la nuova giunta, che in varie occasioni si è resa attenta alla richiesta ormai urgente di attuare questi provvedimenti riconosciuti indispensabili, sia altrettanto concreta poi nella loro effettiva realizzazione. Mi permetto di sottolineare questi aspetti perché la loro attuazione riveste fondamentale importanza ai fini del risparmio delle risorse economiche e umane, per il contenimento di sprechi e di inutili lungaggini e per indirizzare gli sforzi, ciascuno per la propria competenza, verso un'efficiente realizzazione dei progetti.

Proseguo ricordando che tanta parte dell'azione amministrativa viene rivolta alla realizzazione di servizi e opere sovracomunali in collaborazione e confronto costante con le altre amministrazioni, con la Comunità di Valle e con la Rete delle Riserve, per sviluppare al meglio progetti e servizi di interesse generale.

Un percorso significativo è stato intrapreso per la nostra azienda termale con il completamento delle fasi preliminari di studio e progettazione, e la successiva approvazione dell'accordo di programma tra Terme di Comano, Comuni delle Giudicarie e Provincia Autonoma di Trento. Questo importante passaggio ha dato la possibilità all'azienda termale di procedere con la progettazione definitiva dell'importante riqualificazione di tutto il compendio termale.

Per concludere, non mi resta che rivolgere un ringraziamento a tutto il consiglio comunale per la dedizione nell'affrontare tutte le tematiche legate al nostro territorio; ringrazio la giunta per la costanza e l'impegno profuso durante tutto l'anno; ringrazio tutti gli enti per la proficua collaborazione, le associazioni del territorio per il lavoro svolto e tutti i corpi dei vigili del fuoco per il loro prezioso ausilio sia quando sono impegnati nei vari servizi e nelle numerose manifestazioni che nei delicati momenti di pronto intervento in casi di urgenza e necessità.

Un cenno particolare va inoltre a tutti i dipendenti della struttura comunale per il lavoro svolto con responsabilità, perché è anche grazie alla loro collaborazione se riusciamo di anno in anno a portare avanti e realizzare i nostri ambiziosi obiettivi e facciamo funzionare giorno per giorno la complessa e indispensabile macchina amministrativa. Per questo ci tengo a ringraziarli uno ad uno.

Auguro a tutti una buona lettura per iniziare un positivo 2019 sempre al servizio dei cittadini e della comunità.

Il sindaco
Fabio Zambotti

Urbanistica e Lavori Pubblici

Rotatoria, Piazza dell'Unione

Si sono interrotti i lavori in Piazza dell'Unione per alcuni motivi che vanno spiegati, perché non sembri un lavoro incompiuto e abbandonato.

In realtà la scelta di non ultimare la rotatoria è stata frutto di una serie di eventi in cui l'ingrediente principale è la ricerca del risparmio di tempo, denaro e lavoro.

Per prima cosa, la previsione di scavi da parte dei lavori di ristrutturazione della nuova chiesa ha congelato i lavori con l'apertura del nuovo cantiere.

In secondo luogo, il progetto di finanza che ha visto protagonista il Comune di Comano Terme in un bando per la progettazione, realizzazione e gestione di una rete alimentata a gas naturale a Ponte Arche che potrebbe prevedere anch'esso dei lavori sulla rotatoria.

Per ultimo il contratto che il Comune di Comano Terme ha sottoscritto con la società Infratel Italia Spa per la realizzazione di una rete a banda ultra larga sul territorio comunale.

Tutti questi progetti potrebbero portare lavori sulla rotatoria che costituisce un punto strategico per il passaggio di tubazioni e cavi di collegamento per l'intero territorio comunale. Per evitare di definire la zona della piazza e poi doverla risistemare successivamente, si è deciso di attendere la conclusione dei vari lavori circostanti e poi chiuderla definitivamente anche con l'asfaltatura.

Area Camper

Finalmente siamo al progetto definitivo e con l'inizio della bella stagione potranno cominciare i lavori. Purtroppo si svolgeranno contemporaneamente alla stagione termale, ma non si poteva fare altri-

menti: i lavori richiedono troppo tempo e non erano fattibili nella sola stagione invernale.

Azione 19

L'azione 19-verde costituisce un importante lavoro sia dal punto di vista sociale che pratico sul nostro territorio. Il Comune di Comano Terme in convenzione con il Comune di Bleggio Superiore e la PAT ha svolto anche per l'anno 2018 il progetto Azione 19. Con le due squadre di operai il Comune ha potuto dare occasione di lavoro a più persone e nel contempo creare un forte e importante sostegno al cantiere comunale che ha gestito i vari lavori svolti durante tutta la stagione.

Illuminazione a led

Sono tanti i lavori portati avanti dall'amministrazione comunale tra cui anche l'impegno a gestire al meglio tutte le frazioni del Comune. Ovviamente non si può fare tutto in una volta ed è per questo che il programma prevede la sistemazione graduale di tutte le frazioni. Le prossime che avranno la nuova illuminazione a led sono Vigo Lomaso e Cares, con completamento di Ponte Arche.

Toponomastica

Anche la sistemazione della toponomastica comunale segue il principio di cui sopra. Ricordiamo che la frazione di Ponte Arche ha mantenuto il nome delle vie, i numeri e il nome del Comune, mentre le altre frazioni hanno perso il nome delle vie, ma manterranno il numero e il nome della frazione. L'ufficio anagrafe-commercio del Comune sta predisponendo tutte le varie numerazioni per le prossime due frazioni che verranno ordinate, Campo Lomaso e Cares.



La rotatoria di piazza dell'Unione (foto F. Brunelli)



Il piazzale della scuola media (foto F. Brunelli)

Piazzale scuole medie

Sul tavolo della giunta comunale durante l'anno 2018 è arrivata una criticità che ha richiamato la nostra attenzione e che necessita di trovare una soluzione. Il fattore scatenante è stata la sicurezza dei ragazzi presso le scuole medie nella salita e discesa dai mezzi pubblici. Si è cercata una soluzione insieme a Trento Trasporti per trovare un sistema più sicuro e così si è sistemato il piazzale delle scuole medie nel quale i mezzi di trasporto accedono per parcheggiare e far salire i ragazzi, evitando così di farlo sulla strada.

Forra del Limarò

La bellezza selvaggia e gli straordinari elementi naturalistici fanno della Forra del Limarò uno dei più spettacolari ambienti fluviali del Trentino. È un nostro dovere e onore riuscire a dare la possibilità di visitarla ai tanti residenti e turisti del nostro Comune. Infatti, non è stato difficile trovare, in questo senso, l'appoggio degli altri 4 Comuni delle Giudicarie Esteriori quando si è proposto di destinare una parte del FUT (Fondo Unico Territoriale) per sviluppare un percorso destinato ad incentivare lo sviluppo turistico della Forra del Limarò. È già stato dato l'incarico di progettazione.

Viabilità – Mozione alla nuova giunta provinciale

Facciamo il punto sulla nuova viabilità che ha fatto tanto parlare in questi anni. Parliamo del percorso ad anello che durante i due mesi estivi costringe tutti i mezzi a fare il giro dal Ponte dei Servi per poi entrare nell'abitato di Ponte Arche. Di sicuro questa soluzione ha fatto parlare di noi a livello provinciale, in Val del Chiese e in Rendena: tutti hanno realizzato che a Comano Terme vi è un problema di viabilità. E così sul tavolo delle problematiche delle viabilità

provinciali ora c'è anche il nostro fascicolo.

Con l'insediarsi della nuova giunta provinciale, il consiglio comunale di Comano Terme all'unanimità ha votato una mozione diretta alla nuova giunta di richiesta di impegno per la valutazione delle problematiche sul nostro territorio e la necessità di una variante.

Ponte sul Duina

Il masterplan di Ponte Arche aveva previsto la riqualificazione dell'arredo urbano per il primo stralcio dal ponte sul Duina alla stazione della autocorriere, con interventi relativi all'allargamento del ponte e alla creazione di una passerella sul fiume. Contemporaneamente ai lavori della rotatoria, per non perdere tempo né risorse, sono stati predisposti dei micro-pali della passerella pedonale che si vedrà realizzata durante l'anno.

Biblioteca di Valle

Finalmente la Biblioteca di Valle ha preso forma ed è aperta al pubblico. Nel contempo sono stati effettuati i lavori della piazza e saranno conclusi i lavori di ristrutturazione dell'intera area circostante.

Acquedotto presso Lundo

È stato approvato il progetto esecutivo per la realizzazione del nuovo serbatoio dell'acquedotto potabile, al servizio degli abitati di Lundo, Comano, Poia, Godenzo e in emergenza Campo.

Semaforo di Villa

Per la messa in sicurezza della viabilità generale dell'abitato di Villa, è stato predisposto un impianto semaforico per l'attraversamento pedonale e per l'uscita degli automezzi dal parcheggio.

Consulte frazionali

Tra novembre e dicembre siamo riusciti a fare il giro delle frazioni e a venire a trovarvi nelle varie consulte frazionali. Per la nostra giunta è sempre un onore venire tra di voi e raccontarvi quello che stiamo facendo, i lavori conclusi, quelli che si stanno portando avanti, quelli che si concluderanno, ma soprattutto ci piace venire in mezzo a voi per ascoltare quello che avete da dirci, i suggerimenti e le osservazioni che avete da fare perché è così che si può costruire un futuro migliore insieme.

Quindi cogliamo l'occasione per ringraziare tutti quelli che hanno partecipato agli incontri, nella speranza di vedervi sempre, e sempre di più.

Isole ecologiche

Le isole ecologiche, e nello specifico la raccolta delle immondizie, sono di competenza della Comunità di Valle che sta lavorando a un sistema più efficace di raccolta, ma nel frattempo, dato che in qualche consulta è emerso l'argomento, vorremmo chiarire quello che ogni cittadino può fare per collaborare al buon mantenimento delle isole ecologiche. In ogni frazione, c'è qualcuno che, nonostante tutte le comunicazioni, continua imperterrita ad usare erroneamente i cassonetti o nella peggiore delle ipotesi a buttare le immondizie in giro per il territorio comunale. È molto difficile controllare tutto per il Comune e per la polizia municipale, per questo alcune isole ecologiche sono dotate di telecamere. Le telecamere però hanno bisogno del sostegno di ognuno di voi, nel senso che se qualcuno vede qualcosa di "errato" è invitato a farcelo sapere, solo così possiamo individuare l'accaduto e tentare di riprendere e sanzionare il colpevole.



L'inaugurazione del nuovo magazzino comunale (foto G. Pederzoli)

Videosorveglianza di Valle

Più volte l'avrete sentito nominare perché è un progetto a cui abbiamo lavorato insieme alle altre cinque amministrazioni comunali: la videosorveglianza di Valle.

L'intenzione è quella di attivare un sistema di videosorveglianza sul territorio dei 5 Comuni, avente lo scopo di fornire uno strumento alle forze dell'ordine per garantire maggiore sicurezza ai cittadini, vigilare sulle vie di accesso alla valle, direttamente dalla centrale operativa a cui hanno accesso sia la polizia municipale che i carabinieri.

La rete è predisposta in modo che in futuro qualsiasi cittadino voglia predisporre la sorveglianza su beni privati, possa mettere in rete i video così che siano controllati dalle autorità competenti.

Magazzino comunale

Il 28 settembre 2018 è stato inaugurato il nuovo magazzino comunale. Con le gestioni associate il cantiere comunale di Comano Terme ha richiesto al geometra e ai suoi operai un lavoro più importante e oneroso: Comano Terme è il capofila dei 4 Comuni in gestione associata e necessitava di un punto importante e comodo dal quale partire per gestire al meglio il territorio comunale e non solo.

Dunque è stata acquistata all'asta una struttura con piazzale esterno per adibirla a magazzino comunale, in previsione anche dell'apertura delle assunzioni pubbliche, e quindi è stato fatto un bando da parte del Comune per assumere 2 operai comunali per implementare e rendere più efficace il cantiere comunale stesso.

Cultura e Società

Scuole Materne

Durante lo scorso autunno la Federazione provinciale delle scuole materne in collaborazione con le scuole della valle ha organizzato a Ponte Arche un incontro molto interessante. Genitori, insegnanti, presidenti e amministratori sono stati invitati ad un incontro dove l'uno ascoltava le sensazioni dell'altro. Per noi amministratori un momento importante e interessante per addentrarsi nel mondo delle nostre scuole materne, dove i presidenti in primis si sono resi disponibili per intraprendere un percorso conoscitivo nello splendido mondo dell'insegnamento. Le maestre hanno raccontato il loro punto di vista, il rapporto che si crea con i nostri piccoli vasi di creta, come li ha descritti don Maurizio; le insegnanti infatti hanno un compito straordinario di poter "plasmare" la creta con le proprie mani. Un viaggio all'interno



L'iniziativa della Federazione scuole materne (foto G. Pederzoli)

dei nuovi metodi dell'insegnamento con il bambino al centro, ed è lui ad intraprendere i discorsi e a svelare alla maestra il perché di ciò che accade intorno a lui. Il pomeriggio è proseguito con l'esposizione dei lavori dei bambini e dei gustosi buffet messi a disposizione dalle varie scuole materne.

Un ringraziamento doveroso a tutti i presenti in quel pomeriggio e agli organizzatori. Un grazie alle insegnanti che si sono messe a disposizione di questo progetto e si sono aperte a raccontare se stesse ai tanti genitori presenti.

Servizio Anziani - Azione 19

La squadra degli assessori alle attività sociali dei nostri 5 Comuni si sono trovati ancora una volta, con lo scopo di migliorare il servizio offerto ai tantissimi nonni che si iscrivono ogni anno. Il servizio annuale ormai è rodato e la nostra Livia come caposquadra ha messo all'opera tutti gli operatori all'interno di ogni Comune per i vari servizi: compagnia, analisi, medico, farmacia, spesa, pranzi, canti, escursioni e gite.

Anche quest'inverno, come l'anno scorso, non era nostra intenzione lasciare soli gli anziani e così abbiamo riproposto una versione particolare del servizio, in parte con il contributo provinciale e in parte con spese delle amministrazioni dei cinque Comuni delle Giudicarie. Il servizio riparte a gennaio e gli operatori raggiungeranno gli anziani per spiegare direttamente il funzionamento del servizio; se però qualcuno avesse bisogno di informazioni o volesse fare delle osservazioni, gli assessori al Sociale dei 5 Comuni sono sempre a disposizione.

Purtroppo alcune volte siamo ostacolati da limiti tecnici, ma ce la mettiamo sempre tutta e cerchiamo di fare il meglio possibile!



In bici lungo le Giudicarie (foto APT)



La nuova biblioteca di Valle

Parco dei divertimenti "Villaggino" - Giardino al Sarca

Una persona saggia un giorno mi ha detto: "Stare fermi con il mondo che va avanti, è come andare indietro". Questa frase rispecchia un po' la storia di quello che oggi è divenuto e che diverrà il Villaggino. Lo abbiamo scelto come posto strategico che mettesse assieme turisti e locali, infatti è stato richiesto che da terreno demaniale divenisse comunale, e ci è stato concesso. Come giunta comunale crediamo fortemente che in una località come la nostra ci sia la necessità, ormai urgente, di creare qualcosa di nuovo che aumenti la nostra offerta turistica e che possa offrire una possibilità in più per i nostri cittadini. Da qui la nostra forte insistenza sul Giardino al Sarca, prima con un bando per la costituzione di un lido (andato deserto per ben due volte) e poi con quello che potrebbe essere un bellissimo biglietto da visita verso i turisti e una bellissima attività per i residenti. Quest'estate siamo partiti con i lavori durante la stagione per non rimanere ulteriormente indietro, anche se siamo consapevoli di aver scatenato l'opinione pubblica. Succede sempre che quando qualcosa cambia, destabilizza l'opinione pubblica, ma siamo ben propensi ad accettare tutte le critiche costruttive. È stato avviato un progetto di co-finanziamento pubblico/privato, tra il Comune di Comano Terme e il privato che ha vinto la gara.

Il progetto è in via di definizione ed è affidato al vincitore della gara per 7 anni. Il luogo diventa il centro dell'attività di animazione turistica e locale. Oltre a giochi per bambini, quali la torre, i gonfiabili, la palestra di arrampicata, le macchinine, all'interno del Villaggino saranno svolte attività di animazione per grandi e per piccini. E i residenti del Comune di Comano Terme godranno di un prezzo agevolato per

l'utilizzo sia sul biglietto d'entrata che sull'abbonamento stagionale. In base ad alcune vostre osservazioni, per la stagione 2019 ci saranno alcune modifiche e alcune novità.

Terme di Comano

Il 18 settembre scorso vi è stato un appuntamento importante per la nostra valle. I cinque consigli comunali si sono trovati in seduta riunita per approvare l'accordo di programma tra i Comuni delle Giudicarie, le Terme di Comano e la Provincia Autonoma di Trento. Quello che, firmato nella stessa serata, ha dato il via al progetto definitivo di ristrutturazione dello stabilimento termale. L'accordo è stato approvato da tutti i consigli comunali e in questo modo le Terme hanno potuto accedere al finanziamento stanziato dalla Provincia e rimasto per troppo tempo inutilizzato.

Così per fine stagione 2019 inizieranno i lavori.



La presentazione dei lavori per le Terme (foto G. Pederzoli)

I successi elettorali e le luci del Natale



Il 23 settembre 2018 per la prima volta si è svolta una festa Lega a Ponte Arche denominata **Lega con Noi**, una manifestazione durata tutta la giornata con pranzo, cena e servizio bar. A differenza delle numerose feste campestri, le quali si sostituiscono o propongono alternative alle attività ristorative e di intrattenimento già presenti nel territorio, l'idea è stata quella di coinvolgere in primis le attività della nostra zona che hanno potuto proporre dei piatti tipici trentini e le loro attività. Il proposito di questa iniziativa è stato far conoscere alla gente come intende lavorare la Lega, avvicinando le persone, le attività e la politica nell'ottica di favorire e incrementare il benessere della nostra valle.

Alla manifestazione sono stati nostri ospiti gli onorevoli Maurizio Fugatti, Diego Binelli, Giulia Zanotelli, Vanessa Cattoi, Stefania Segnana, il segretario provinciale Mirko Bisesti e il presidente Alessandro Savoi.

Grande soddisfazione il 21 ottobre 2018 per un risultato storico a livello provinciale della Lega Trentino che ha confermato essere il primo partito in Trenti-

no, eletto il presidente della Provincia Maurizio Fugatti, nominato 12 consiglieri provinciali e quattro di loro sono diventati assessori.

Anche io, per la prima volta, mi sono messa in gioco ottenendo 579 preferenze, raggiungendo un rispettabile posto nella lista Lega Trentino. Anche per questo voglio ringraziare tutti gli elettori, i simpatizzanti, i sostenitori e i militanti che hanno manifestato questo *coraggio di cambiare il Trentino*.

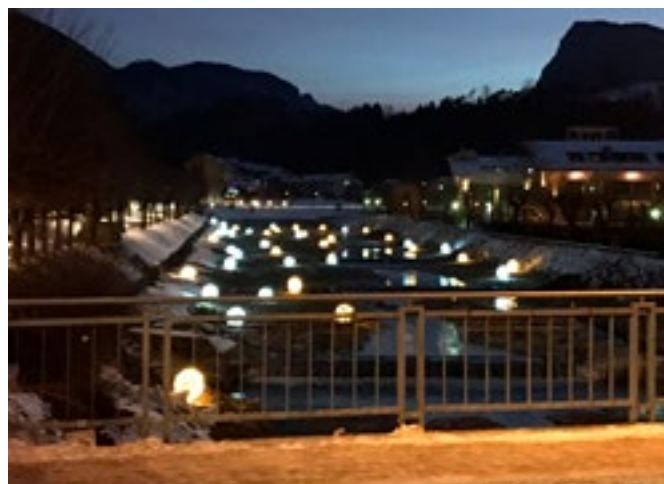
Nel mese di novembre nel gruppo consigliere di minoranza comunale è subentrata Mariagrazia Sottini, di diritto, essendo la prima dei non eletti alle scorse elezioni comunali del 2015, dopo le dimissioni di Collini Julian.

In qualità di referente di sezione, mi sento di ricordare, ringraziare e elogiare un grande collaboratore, amico e militante della nostra sezione, **Massimo Bernardin**, venuto a mancare dopo breve malattia, il 4 settembre scorso. Il giorno di Natale avrebbe compiuto 42 anni. A lui riservo veramente tutta la mia gratitudine per la sua dedizione e partecipazione al programma del movimento con vere idee, tanto cuore e moltissimo coraggio.

Probabilmente a voi che state leggendo il nome non dirà nulla; per farvi capire, Massimo era, come lo chiamavo io, "l'uomo delle luminarie", colui che da anni addobbava con le sue luci di Natale tutta Ponte Arche, Fivè, Riva del Garda, gran parte del Trentino e non solo. In suo ricordo voglio allegare un suo articolo/intervista:



Massimo Bernardin





IL NATALE SI CELEBRA SOLO A PONTE ARCHE

di Massimo Bernardin

In questi anni abbiamo assistito ad una polemica nata in sede comunale che vede la minoranza impegnata nel chiedere spiegazioni sulle luminarie di Natale. Da qualche anno infatti abbiamo notato un cambiamento significativo nella dislocazione e nelle quantità. La capogruppo della Lega, Cinzia Parisi, dice: "Abbiamo visto illuminare alveoli, strade, monti, chiese e tanti alberi, ma tutto concentrato sulla località turistica lasciando sguarnito quasi tutto il territorio". Prosegue il suo intervento asserendo che molte sono state le richieste di illuminazione da parte dei cittadini stessi, ma non sono mai state ascoltate.

Il progetto di una illuminazione generale del territorio oltre a dare risalto a tutta la località, arricchirebbe le numerose attività presenti durante le festività di Natale, favorendo anche quelle frazioni che spesso vengono dimenticate perché lontane dal centro termale.

Ricorda ancora Cinzia Parisi che le luminarie di Natale non sono un bene esclusivo, ma dovrebbero invece servire ad unire tutta le località, ad aggregarle e renderle attraenti per cittadini e turisti facendo capire la vastità del territorio nel suo complesso. Oggi invece ci si trova nella condizione di passare da un centro turistico altamente illuminato a zone totalmente buie come Póia, Godènzo, Campo Lomaso, Vigo Lomaso, Lundo, Dasindo, Cares, Comighello, Bono, Sesto, Biè, Villa, Vergonzo, Tignerone, Cillà, Duvredo, Santa Croce.

Solo in alcuni punti all'interno di queste frazioni sono presenti decori che spesso sono realizzati e sostenuti da qualche volenteroso privato.



Moltissime segnalazioni riportano come sarebbe gradito dalla cittadinanza un intervento aggiuntivo sul tema luminarie, ma nessuna di queste è mai stata realmente considerata dalla attuale amministrazione che non intende investire ulteriori risorse su questo capitolo, ritenendo la questione superflua, suscitando così un senso di abbandono.

Inoltre, spiega Parisi, l'amministrazione toglie un albero decennale per metterne uno finto tagliato, con i relativi costi di posa e smaltimento, senza curarsi minimamente di tutte quelle persone che pur pagando le tasse come gli altri non possono godere neanche di una stella all'inizio del paese.

L'amministrazione cambierà il suo modo egocentrico di operare sul territorio? Finirà questo miope punto di vista? Nei prossimi mesi vedremo se qualche luce si accenderà anche per le frazioni o se regnerà ancora il buio per queste aree decentrate.

Una nuova biblioteca a servizio della Valle

Come di consueto, e come ben sanno i nostri affezionati utenti, il servizio propone, sia per adulti che ragazzi (residenti ed ospiti), un patrimonio librario riccamente aggiornato disponibile per il prestito ma non solo. Facciamo arrivare, con il prestito interbibliotecario, dalle altre biblioteche del Trentino, tutti i libri che ci richiedono gli utenti, ci sono giornali e riviste, postazioni internet, un servizio fotocopie, e informazioni di ogni genere solo per citare i più importanti.

Preziosa come sempre, anche se più limitata nel tempo, è la ormai consueta presenza nei mesi estivi di stagisti degli istituti superiori per un tirocinio formativo che ci permette, dopo un periodo di addestramento, di soddisfare più celermente le richieste degli utenti, e di seguire le attività culturali programmate.

Anche la presenza della volontaria Scup (servizio civile) ha permesso di seguire più attività e curare con più attenzione la pagina Fb che ognuno può consultare liberamente.

In facebook abbiamo più di 800 utenti che ci seguono,

con il video più visto che ha avuto oltre 3.900 visualizzazioni. Ora sono più amichevoli e accessibili i servizi (wi-fi ora molto più veloce, e con la possibilità agli utenti di abilitarsi autonomamente tramite Trentinowifi (<http://www.trentinowifi.it/>) e Mlol (per il prestito e la lettura dei giornali on-line) con più servizi e risorse a disposizione.

Vedi anche: <http://trentino.medialibrary.it/home/home.aspx>;

Nel corso degli anni la biblioteca è via via cresciuta incrementando il patrimonio librario e multimediale a disposizione degli utenti. Era stata inaugurata il 17 ottobre 1987, essendo inizialmente ospitata per un decennio nei locali ex palestra delle scuole medie "Giovanni Prati", in seguito trasferita in spazi più visibili, quelli attuali a pianoterra del municipio di Comano Terme, in Ponte Arche.

Da 3.600 volumi agli attuali 35.000 circa. Anche gli utenti sono considerevolmente cresciuti, dai 580 iscritti del primo anno ai 2.266 di oggi. Così come i libri prestati da 3.154 a 21.959 e le presenze da 5.587 a 24.400.

Nel corso di tre decenni abbiamo fatto o rinnovato ogni anno la tessera a 37.044 persone (adulti e ragazzi) prestato 317.654 libri e avuto quasi 400 mila viste in biblioteca. Se volete ci trovate anche su <https://www.facebook.com/biblioteca.esteriori>

Ma la novità del 2019 è il trasloco nella nuova sede: in zona strategica, di fronte alla stazione delle corriere e all'ufficio turistico, a due passi dall'ingresso al parco delle Terme di Comano.

L'edificio si articolerà su tre piani, con l'ingresso dal piano intermedio, in continuità con la piazza e a quota +4,00 m rispetto al livello della strada. L'organizzazione degli spazi sarà improntata ai principi dell'accoglienza e della promozione dell'accesso



Il rendering della nuova biblioteca



La nuova struttura della biblioteca

all'informazione e alle collezioni, che saranno interamente a scaffale aperto.

Alla biblioteca si accede dalla piazza, dall'ingresso sottostante una terrazza a sbalzo che funge anche da pensilina. Al piano di ingresso, che pur essendo al di sopra della quota della strada per semplicità chiameremo "piano 0", si troveranno i servizi a più forte impatto di pubblico, di accoglienza, orientamento, informazione generale, reference, presentazione di novità editoriali e documenti legati all'attualità, nonché una parte della saggistica di maggiore interesse. Qui vi saranno anche postazioni di consultazione internet e del catalogo on-line. Questo piano si affaccia sul piano sottostante mediante un vuoto a tutt'altezza lasciato all'estremità dell'edificio, dove si trova l'ascensore vetrato.

Moderna ma legata alla tradizione, in quanto cerca di realizzare una composizione architettonica complessiva coerente, con linguaggio contemporaneo inserito nella tipologia tradizionale della copertura a doppia falda. "A tal fine il volume edilizio è rivestito in doghe orizzontali di rame brunito, che ricopre interamente facciate e copertura senza soluzione di continuità, alternando grandi vetrate trasparenti ad ampie campiture piene, e conferendo uniformità materica e geometrica al fabbricato."

Precedendo fisicamente e funzionalmente le sale di lettura, il settore di ingresso dovrebbe aiutare l'utente a superare il "timore della soglia", ovvero l'eventuale senso di imbarazzo e soggezione che egli può avere nei confronti della biblioteca e del bibliotecario, fornendogli inoltre un'anteprima di ciò che troverà in biblioteca e guidandolo verso il settore di consultazione e le sale di lettura.

A tal fine, sia dal punto di vista funzionale che architettonico, il settore di ingresso deve avere caratteri-

stiche di immediatezza, accessibilità, riconoscibilità, informalità e centralità rispetto alle altre funzioni. L'aspetto fondamentale è che questo spazio dovrà assumere una valenza seduttiva rispetto ai contenuti che intende veicolare. L'utente accede al Settore di Ingresso attraverso un vestibolo che funge da buffer termico. Entrando in biblioteca l'utente troverà alcuni scaffali bassi su ruote ed espositori per le novità e l'attualità, nonché ripiani, bacheche ed espositori per i materiali e la documentazione relativa alle Informazioni di Comunità.

La nuova biblioteca godrà di circa duecento metri quadrati in più rispetto all'attuale: nel cosiddetto piano -1 (rispetto alla piazza rialzata dalla quale si entrerà) ci sarà l'area giornali e riviste, oltre alla saggistica e ad una sala studio con accesso indipendente dall'esterno che permetterà agli studenti di richiederla e averla in esclusiva per lo studio di gruppo o progetti particolari. Al +1 sarà il regno di bambini e ragazzi, con spazi dedicati e separati che risponderanno ad un'esigenza forte delle famiglie che ora, nella vecchia biblioteca, hanno uno spazio per forza di cose piuttosto ridotto e misto. Nel piano in mezzo ci sarà l'accoglienza, debitamente spostata rispetto all'ingresso per lasciare al pubblico la libertà di girovagare fra gli scaffali.

Fra i nuovi servizi anche l'auto-prestito: ovvero il sistema in radio frequenza che permetterà di prendere da soli il libro che si è scelto nel patrimonio di 36.000 volumi che la biblioteca vanta, e un box esterno per la restituzione. Vi aspettiamo numerosi...

Biblioteca Giudicarie Esteriori

Via Cesare Battisti, 97

38077 Comano Terme (TN)

ponte.arche@biblio.infotn.it

Ponte arche: una chiesa più accogliente

Il 24 ottobre 2018 il presidente della Conferenza Episcopale Italiana di Roma, accertato il parere favorevole del Comitato per i beni culturali ed ecclesiastici e l'edilizia di culto, con atto n. 03182/L/2015

ha deliberato di devolvere alla parrocchia di Ponte Arche un sostanzioso contributo derivante dall'8 per mille per l'intervento di ristrutturazione e ampliamento della chiesa dell'Ausiliatrice. Il contributo



La vecchia chiesa di Ponte Arche (foto G. Brunelli)



L'abbattimento della vecchia chiesa (foto G. Brunelli)



fa seguito a quello deliberato dalla Giunta Provinciale il 15 dicembre 2014 che ha ammesso a finanziamento la domanda di contributo presentata dalla parrocchia dell'Ausiliatrice di Ponte Arche (Comano Terme) relativamente all'intervento di "ristrutturazione ed ampliamento della chiesa di Maria Ausiliatrice in Ponte Arche".

Finalmente l'edificio intitolato a Maria Ausiliatrice, poco capiente e bisognoso di manutenzione straordinaria, potrà essere rinnovato e ampliato in modo da accogliere meglio una "comunità allargata" (residenti e valligiani) arricchita per nove mesi all'anno dalla presenza di tanti "ospiti" in cura o in vacanza.

Il contributo della CEI e quello pubblico vanno a integrare le somme donate alla parrocchia dai benefattori (i fratelli Valentinotti, Luigi e Maria, e i coniugi Cazzolli, Renzo e Raffaella). La chiesa così sarà resa più decorosa e accogliente con l'aiuto degli enti, ma anche grazie al concorso di persone generose del paese come 90 anni fa quando la chiesa venne eretta. Allora i pontearchesi in mezzo a mille difficoltà (quelli a cavallo del 1929 furono anni di gravissima crisi economica) si costruirono da soli la "loro" chiesa.

Che la chiesa avesse bisogno urgente di un intervento di restyling e di un ampliamento adeguato ai tempi erano anni che si faceva presente. La prima volta il problema era stato sollevato dall'allora parroco di Ponte Arche, nonché decano del Lomaso, don Pio Casagrande nel lontano 1966, oltre cinquanta anni fa! In margine ad un questionario proposto alla gente del paese sui bisogni della parrocchia, don Pio annotava che *"quello di una nuova chiesa o di un ampliamento di quella esistente non è un problema di as-*

soluta urgenza, ma che, in prospettiva, visto lo sviluppo del paese, sarà inevitabilmente da affrontarsi..."

Negli anni successivi con i diversi curatori della parrocchia e i vari consigli parrocchiali per gli affari economici si sono succeduti numerosi tentativi per giungere ad una soluzione del problema, ma senza esito. Le difficoltà oggettive (trovare in paese un'area meno congestionata su cui erigere una chiesa nuova era praticamente impossibile) e le ristrettezze finanziarie dovute alla congiuntura economica sembravano non permettere una via d'uscita. La volontà di raggiungere l'obiettivo alla fine, fortunatamente, ha prevalso. L'accelerata è venuta nel 2014 dal "provvidenziale" lascito di Raffaella Rigotti che destinava la donazione sua e del marito Renzo proprio all'ampliamento della chiesa in cui era stata battezzata per prima.

Il progetto, redatto dall'architetto Sandro Giongo in sinergia con la Commissione Arte Sacra della Curia Arcivescovile di Trento e i membri del settore liturgico e tecnico-architettonico della Conferenza Episcopale Italiana di Roma, si pone come obiettivo l'integrazione tra la parte storica della Chiesa e la nuova struttura che con l'ampliamento andrà così a raddoppiare i posti a sedere, tenendo presente i vincoli orografico-spaziali dell'area (strada provinciale e declivio).

L'intervento prevede una demolizione parziale della struttura e la rotazione degli assi liturgici, come richiesto a suo tempo dall'arcivescovo Luigi Bressan, riportandoli ad un orientamento est-ovest, più tradizionale ma che, al contempo, obbliga ad un percorso introitale che dapprima si rivolge verso monte



Vista penitenzieria e fonte battesimale



Vista presbiterio

per poi ruotare e indirizzarsi ad oriente, verso la nuova abside.

In quest'ottica e nel rispetto delle volumetrie preesistenti, la porta di ingresso alla nuova chiesa si colloca all'incirca nella stessa posizione di quella esistente. Il grande portale ad angolo aiuta i fedeli a riconoscerla ed a rivolgere il loro cammino d'ingresso verso l'interno.

Oltrepassato il portale ci si ritrova in un "vestibolo" con funzione di filtro che preannuncia l'ingresso vero e proprio nella chiesa nella quale si è accolti figurativamente dal Patrono S. Giovanni Bosco. Il grande portale ligneo (con ingresso principale per le cerimonie festive e laterale per le quelle feriali) crea un rapporto diretto con il sagrato antistante la chiesa e lo rende parte importante della celebrazione. La nuova abside, riconoscibile anche dall'esterno dalla traslazione della parete e dalla sua diversa matericità, è evidenziata dalla luce che entra dagli scorci verticali che ne ritmano il tempo e creano un effetto vibrante sulle pareti e nello spazio alle spalle dell'altare.

POLI LITURGICI

Fonte battesimale: Ricollocato in fondo alla nuova aula, dirimpetto all'altare, scavato nella parete che sostiene il declivio a monte e protegge i fedeli, emerge il fonte battesimale dal quale sgorga l'acqua purificatrice simbolicamente raffigurata dalla cromia della parete di fondo. Una luce zenitale dalla quale non si vede l'apertura ma si percepisce la presenza ne amplifica il significato.

Penitenzieria: Vicino al fonte battesimale prende posto un piccolo spazio per la riflessione e la preghiera, annunciato dalla statua del Sacro Cuore, il quale pre-

para al sacramento vero e proprio della confessione che avviene all'interno di due piccole celle laterali.

Presbiterio: Il nuovo presbiterio trova posto nella parte opposta al fonte battesimale, tra il "vecchio" presbiterio e il grande portale di accesso. Il diverso orientamento dell'impianto liturgico rispetto alla chiesa attuale ha comportato il ricollocamento di tutti gli elementi liturgici (altare, ambone, tabernacolo, croce, fonte). In accordo con il liturgista, mons. Giulio Viviani, si è deciso di mantenere le "strutture" preesistenti come elemento di unione tra presente e passato. Unico oggetto ristudiato morfologicamente è la sede del celebrante in quanto l'attuale struttura non era consona allo scopo. La nuova sede, come tutti gli elementi principali, è realizzata in pietra calcarea tipo "rosso Trento" con uno stile che si accompagna ai poli liturgici esistenti.

Tabernacolo: L'abside della chiesa attuale, persa la sua funzione originaria si ridefinisce e si carica di nuovo significato diventando lo spazio per la preghiera e l'adorazione eucaristica. Rimangono al suo interno le uniche parti affrescate della precedente struttura con la statua dell'Ausiliatrice, a cui è intitolata la chiesa e patrona del paese.

Coro: Il coro che attualmente ha sede alle spalle del celebrante si collocherà in una posizione più centrale all'interno della nuova aula, ai piedi del nuovo presbiterio in modo da renderlo parte sostanziale dell'assemblea che partecipa alla liturgia.

Sagrestia: Il progetto prevede il rifacimento dell'attuale sagrestia con uno stile in linea con l'ampliamento dell'aula. È previsto sia un accesso diretto alla zona dell'altare sia un percorso introitale più solenne utilizzando la porta esistente per le processioni introitali.

Servizi: Nel progetto è prevista la realizzazione di alcuni locali accessori necessari per la completa fru-



Vista sud-ovest



Vista nord

izione della chiesa quali i servizi igienici, un'uscita di sicurezza e alcuni spazi di deposito a servizio della Parrocchia.

Luce. Tema fondamentale del progetto è la valorizzazione della "luce" come elemento che partecipa ed enfatizza la celebrazione e i principali poli liturgici. Il nuovo orientamento ad est dell'impianto liturgico permette alla luce, filtrata attraverso le aperture vetrate, progettate dall'artista trentino Mauro Cappelletti, di entrare all'interno dell'aula ritmata dal naturale evolversi del tempo e spiritualizzata dal colore del blu/turchese quale tonalità predominante utilizzata nelle aperture vetrate della nuova chiesa.

Esternamente il nuovo ampliamento si presenta con geometrie semplici e definite allo scopo di preservare l'originario equilibrio architettonico della parte esistente. Il nuovo campanile diventa elemento riconoscibile e celebrante la funzione liturgica; come faro all'interno della comunità di Ponte Arche diviene richiamo dei fedeli attraverso il suono delle campane (escluse in questa fase per motivi economici) e si pone in relazione tra il sagrato, la chiesa e il grande declivio a monte.

È previsto l'uso del calcestruzzo a vista per tutta la struttura esterna, compresa la torre campanaria, trattato in maniera diversa tra la parte a monte, contro il terrapieno, la nuova abside e il resto delle pareti della chiesa. La superficie del calcestruzzo verrà lavorata con finiture speciali ottenute con matrici in gomma capaci di imprimere rilievi architettonici al faccia-vista e successiva bocciardatura con tinteggiatura.

L'aula presenterà l'utilizzo di calcestruzzo a vista per la grande parete di fondo e la zona absidale; per le altre pareti si è deciso per l'utilizzo di un rivestimento in legno micro lamellare di faggio, con lo scopo di creare quel senso di calore e intimità che il legno in quanto tale riesce ad esprimere. Anche il controsoffitto sarà previsto nella stessa tipologia e sarà sagomato come una sorta di "onda" in modo da collegare la parte esistente della chiesa con la nuova aula. Il pavimento sarà in piastrelle a correre di pietra naturale tutto spessore (Botticino) per accostarsi sia alla parte di murature in calcestruzzo che a quelle rivestite in legno.

La chiesa esistente e l'ampliamento saranno inoltre dotati di nuovi impianti elettrico e di riscaldamento. Il nuovo impianto sarà sempre ad aria con idonei filtri di abbattimento acustico e ricambio dell'aria (UTA); verrà predisposto anche il condizionamento estivo.

Altro elemento di particolare importanza è il sagrato esterno. Con la ristrutturazione della chiesa si vuole riqualificare tale spazio in modo da creare un elemento di protezione alla chiesa e al contempo restituire al sagrato il proprio valore, necessario e fondamentale sia dal punto di vista liturgico che di decoro dell'area esterna. Si propone quindi di sostituire l'attuale pavimentazione bituminosa con lastre di porfido.

Tutte le scelte progettuali, le tipologie dei materiali e di impianti sono state attentamente valutate anche alla luce di un risparmio dei costi in termini sia di realizzazione che di futura manutenzione.

(Estratto della relazione tecnica dell'arch. Sandro Giongo)

Finalmente il campeggio di Comano Terme

Il turismo è sicuramente uno dei settori in cui si nota un continuo movimento: cambiano le tendenze, il modo di approcciarsi al viaggio, alla scoperta, cambiano i tempi a disposizione, non più settimane ma tanti week-end e mille ponti che si alternano a ritagli di tempo da incastrare in turni di lavoro e ferie accantonate. La disponibilità economica è sicuramente diversa rispetto ad anni fa, ma la gente è ancora disposta a spendere nel turismo anche a costo di sacrificare altri interessi. Ormai tutti vogliono scoprire, vedere, provare. Infatti uno degli argomenti più cliccati di sempre è la parola "vacanza". Sicuramente l'avvento di internet ha dato un'accelerata mostruosa al movimento turistico. Basta cliccare e ci appaiono subito motori di ricerca dedicati, last minute, migliaia di annunci, spot, numerosissime offerte si rincorrono da Facebook a Twitter rimbalzando su altri social. Tutti sono connessi e aggiornati, tutti corrono a postare subito gli scatti della vacanza e i rispettivi racconti di viaggio: ormai tutto è fluido e da postare. Uno dei settori in evoluzione e con mille segni "più" è quello del tu-



rismo itinerante, camper e roulotte per capirci. Un mondo che negli ultimi anni fattura sempre di più con cifre da capogiro. Se avere un mezzo a disposizione apre immediatamente un ventaglio enorme di località e luoghi da raggiungere, sicuramente dobbiamo trovare, quando arriviamo, località pronte ad accoglierci per offrirci servizi e organizzazione proprio dedicata a noi, turisti itineranti. Dopo gli anni ottanta, tempi in cui molti Comuni erano contrari a questo tipo di turismo, ci si è resi conto, piano piano, che questo modo di fare turismo rappresenta un grande affare. In fondo molte amministrazioni hanno capito che chi usa il camper, in genere, è un turista poco esigente e disposto a spendere sì poco nell'alloggio, ma molto in altri servizi, come negozi e pizzerie, piste da sci, spettacoli e altro. Sono nati allora i cosiddetti "Comuni Amici", amministrazioni che invitano volentieri i camperisti sul proprio territorio, organizzando per loro aree di sosta e percorsi ed eventi culturali ad hoc. Per una località termale possedere un'area di sosta per camper è sicuramente indispensabile. Sempre più il turismo itinerante frequenta le terme, non solo per motivi meramente terapeutici, ma perché le terme da sempre rappresentano relax, passeggiate, giardini curatissimi e poi il ristorante tipico, l'osteria, il negozio e il turista con camper ricerca proprio quello. A Ponte Arche, finalmente, siamo alle ultime battute nella realizzazione dell'area camper e quella che sta nascendo non è solo una semplice area di sosta ma un campeggio vero e proprio. Per poter avere delle certezze da condividere con i nostri concittadini siamo andati a trovare Alberto Flaim, che ha progettato il nuovo campeggio di Comano Terme e ne sta seguendo la realizzazione, ormai vicinissima alla concretizzazione finale.



“Siamo al centro di una valle che offre ai nostri ospiti relax e natura incontaminata”, ci dice accogliendoci nello studio dove, sullo schermo del pc, ci illustra volentieri il progetto.

Già dalle prime righe della relazione tecnica si capisce l'impronta che il progettista ha voluto dare a questa importante opera per il nostro Comune. L'amministrazione comunale ha individuato l'area dell'ex campo di calcio come la più idonea ad accogliere il campeggio: vicinanza al centro del paese, non lontana dall'area termale, comoda per le strade di comunicazione, tranquilla alla sera e già predisposta in piano.

Il progetto dell'ing. Flaim prevede vialetti interni in sabbia lavata, tre tipologie di piazzola in riferimento alle dimensioni, naturalmente tutte fornite di acqua e luce, poi alcune piccole costruzioni in legno per i servizi. Uno spazio è anche riservato alle piazzole per tenda e ad alcuni piccoli bungalow sempre in legno.

Progetto Inversion



Nell'ultimo numero vi abbiamo già parlato del Progetto Inversion, quello che raggruppa 5 aziende agricole e di allevamento della nostra zona che vogliono cercare di proporre un **modello di zootecnia più sostenibile** e adatto al contesto montano alpino. INVERSION presuppone un'inversione di rotta, un tentativo di affiancare al modello di allevamento intensivo che si è sviluppato e affermato da decenni nella nostra valle, una nuova possibilità. L'obiettivo è dimostrare, con dati scientifici alla mano, che attraverso l'applicazione e sperimentazione di diverse pratiche agroecologiche un'azienda agro-zootecnica di montagna può diventare più sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Il progetto sta procedendo e ve ne diamo un breve resoconto.

L'**Ecomuseo della Judicaria** è il partner che segue la parte di comunicazione del progetto. Sabato 15 settembre ha organizzato, nella cornice di Maso Pacomio presso Castel Campo, la giornata di **lancio ufficiale** del progetto dove le cinque aziende



La visita all'azienda agricola Misonet

partner, i ricercatori e i consulenti hanno presentato alla popolazione il progetto, le sperimentazioni già messe in atto e i primi risultati ottenuti. Il lancio è stato seguito, domenica 16 settembre, dalla **Giornata del Paesaggio** che l'Ecomuseo ha voluto dedicare al progetto per dare un'ulteriore possibilità alla popolazione locale di conoscere da vicino le aziende aderenti e le pratiche in via di sperimentazione. Una magnifica giornata che ha visto un nutrito gruppo di persone percorrere a piedi suggestive stradine di campagna attraverso un percorso ad anello che da Favrio ha fatto tappa in Val Lomasona, a Marcè nel Bleggio Superiore per tornare poi attraverso la torbiera a Fivavé.

A Favrio abbiamo visitato l'**Azienda agricola Misonet** e Oscar Cherotti ha presentato la sua storia e il suo percorso. Figlio di un allevatore tradizionale, dopo gli studi in agraria, ha deciso di aprire una sua azienda con cinque vacche di razza Bruna alimentate prevalentemente a foraggio; il latte prodotto viene utilizzato per produrre del buon yogurt e gelato venduto a Ponte Arche nel negozio della fidanzata. Le analisi sul latte condotte all'interno del progetto stanno dimostrando che vacche alimentate con foraggi freschi da pascolo e fieni di buona qualità producono **latte e prodotti caseari con migliori profili nutrizionali e qualità organolettiche** (ad esempio una maggior presenza di acidi grassi benefici come gli omega-3 e omega-6).

In Val Lomasona siamo stati ospitati da Moira Donati presso la sua azienda **Agrilife**. Moira ha creato un'efficiente azienda multifunzionale: un allevamento di asini per la produzione di latte alimentare e cosmetici a base di latte d'asina, coltivazioni di piante officinali e piccoli frutti per la produzione di sciroppi e conserve. Ad Agrilife si stanno confrontando **due**



L'azienda agricola Agrilife

diverse gestioni di pascolo: continuo e turnato.

Il pascolo turnato consiste nel suddividere in settori gli appezzamenti dedicati al pascolo e nello spostare regolarmente gli animali da un settore all'altro. Questo tipo di pascolo si è dimostrato una pratica molto efficiente per l'azienda: ha permesso all'erba di raggiungere e mantenere nel tempo un ottimale valore nutritivo migliorando la qualità del latte prodotto ed evitando il degradarsi del suolo e del cotico erboso tipico in una condizione di pascolo continuo. Su questi due diverse gestioni di pascolo si sta svolgendo anche un importante **monitoraggio ambientale**. Silvia Baronti, ricercatrice del CNR di Firenze, ci ha spiegato come attraverso delle costanti misurazioni di gas ad effetto serra emesse dal suolo si possa dimostrare che un pascolo turnato emette nel complesso una minor quantità di gas ad effetto serra contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Nel pomeriggio una simpatica risalita in trenino verso il Bleggio Superiore ci ha condotto a Marcè presso l'**Azienda agricola Maso Pisoni**. Qui Leo-

nardo Pisoni e Barbara Seppi allevano una decina di mucche razza Bruna Alpina originale e Rendena per la produzione di formaggi a latte crudo. Gli animali vengono portati d'estate in alpeggio a malga Tovre sopra Molveno dove Maso Pisoni svolge un'attività agrituristica e di fattoria didattica. Con il supporto di Francesca Pisseri, la consulente veterinaria che segue il progetto, hanno presentato la loro particolare **gestione sistemica della salute animale**. In un allevamento agroecologico il mantenimento della salute animale si raggiunge tramite l'equilibrio tra le esigenze degli animali, dell'uomo e dell'ambiente. Riducendo l'utilizzo di molecole farmacologiche e privilegiando azioni di monitoraggio, prevenzione e l'impiego di rimedi omeopatici e fitoterapici, si hanno grandi vantaggi in termini di benessere animale, integrità ambientale e salute pubblica.

A questo punto siamo stati raggiunti da Athabaska, l'azienda capofila del progetto. L'**Agriturismo Fattoria Athabaska**, situato a San Lorenzo Dorsino in località Deggia, alleva vacche di razza Highland e Rendena, lama e alpaca, cani da slitta, maiali e piccoli animali da corte. L'allevamento è funzionale alla produzione di carne e salumi per l'agriturismo e per le attività didattico-ricreative (fattoria didattica, trekking). Maurizio Cattafesta ci ha raccontato come il suo percorso iniziò con l'attività di allevamento da cani da slitta. Questa sua formazione lo ha portato a mettere in primo piano l'importanza di un **rapporto sinergico tra uomo e animale** sia per il benessere degli animali che per facilitare il lavoro dell'allevatore. Il tempo che l'allevatore investe nel curare il rapporto con i suoi animali, soprattutto con gli animali anziani che sono una guida per i nuovi arrivati, torna indietro anche in termini di visibilità per un'azienda che vive in parte di turismo didattico. Le miglione



Visita all'agriturismo fattoria Athabaska



Tecnici del progetto Inversion al lavoro

introdotte grazie al progetto INVERSION (un pascolo turnato razionale che permette di tenere gli animali all'aperto al pascolo per nove mesi all'anno, una migliore gestione delle infestanti) hanno dato notevoli benefici agli animali, ma anche all'allevatore e all'azienda stessa dal punto di vista di un risparmio economico.

Accompagnati da Maurizio e dai suoi lama e alpaca ci siamo avviati verso la torbiera di Fiavé per raggiungere la tappa finale del nostro viaggio, l'**Azienda agricola Cargos** che ospita un tradizionale allevamento intensivo di vacche di Razza Frisona per la produzione di latte alimentare. Stefano Carloni ci ha accolto raccontandoci il suo percorso personale, il forte desiderio di riavvicinarsi all'azienda intensiva del padre per migliorarla relazionandosi in maniera diversa al territorio che la ospita. È consapevole delle forti problematiche che interessano la sua azienda e che il percorso per renderla più sostenibile è ancora lungo e impegnativo. Ha deciso di partecipare ad INVERSION ponendosi come obiettivi la riduzione del numero di capi, lavorazioni minime del suolo, una diversificazione aziendale con allevamento di carne grass-feed al pascolo e sbocco turistico. Marzia Ranaldo, agronoma e ricercatrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ci ha presentato la **sperimentazione del living-mulch sulla coltivazione del mais** che si sta svolgendo da Cargos. Consociare il mais ad una leguminosa di supporto consente il controllo delle infestanti, il miglioramento della fertilità del terreno senza l'utilizzo di fertilizzanti di sintesi, una protezione dall'erosione e dalla perdita di nitrati. I risultati del primo anno permetteranno di valutare meglio quale specie è più adatta alla consociazione in base al terreno torboso dell'azienda.

La giornata si è conclusa con grande soddisfazione di tutti per aver condiviso e conosciuto meglio le azioni che alcuni giovani stanno portando avanti sul nostro territorio nel tentativo di proporre nuove vie di sviluppo più sostenibile. Per questo concludiamo ricordando la preziosa presenza nel corso di queste due giornate di **Fabio Caporali**, professore dell'Università della Tuscia e padre fondatore della moderna agroecologia italiana. Che le sue parole siano da spone: *"La scienza deve essere al servizio della società e del bene comune. È fondamentale riflettere e stabilire qual è il ruolo dell'uomo all'interno dell'ecosistema, invertire un modello di sviluppo dannoso per la salute globale, creare alleanze tra realtà attente ai problemi della realtà locale per fare massa critica. L'agricoltura deve riprendere il suo ruolo socio-economico e socio-ecologico e far valere la politica del bene comune"*.



Nuove proposte dall'Ecomuseo

L'estate è da sempre la stagione più ricca di proposte e attività in grado di soddisfare tutti i gusti e target. Anche quest'anno l'Ecomuseo della Giudicaria, in collaborazione con l'Apt Terme di Comano - Dolomiti di Brenta, ha riproposto i consueti appuntamenti con i *Viaggi dell'emozione*, *St'Art - Itinerari artistici nei borghi*, *Festival del miele e delle erbe officinali*. Ha pensato però anche ad una nuova formula con attività rivolte agli abitanti del territorio nel periodo autunnale. *Ecomuseo d'Autunno* è stata una rassegna di sei appuntamenti, uno per ogni comune dell'Ecomuseo, pensati per chi abita e vuole conoscere e apprezzare il nostro territorio in tutte le stagioni dell'anno. Le proposte sono state pensate in diverse forme per raggiungere un vasto pubblico: escursioni ("La Camerona tra storia e leggenda". "A spasso nella Valle dei mulini"); serate ("Voci nell'Ecomuseo: il territorio narrato nel canto corale". "Presentazione del libro *In nome dell'orso*"); laboratori ("I muretti a secco". "Il grembiule della nonna"). Grazie al sostegno economico dei comuni e del Consorzio Elettrico Industriale di Stenico abbiamo potuto concretizzare delle attività che sono state seguite e apprezzate da singoli cittadini, giovani e famiglie e che speriamo di poter riproporre anche in futuro.

Da diversi anni l'Ecomuseo della Giudicaria offre alle scuole primarie e secondarie di primo grado delle Giudicarie esteriori e del Tennesse la possibilità di aderire gratuitamente (o a costi vantaggiosi) a progetti di educazione al Patrimonio storico, culturale, paesaggistico, etnografico del territorio, adeguatamente strutturati per conoscere e approfondire tematiche legate all'Ecomuseo. Ogni offerta vuole essere calibrata in base all'età e mira alla piena integrazione nel curriculum scolastico della classe, prevedendo un approccio multidisciplinare alla



collaborazione con gli insegnanti coinvolti. Da circa un'anno l'Ecomuseo sta lavorando inoltre, in sinergia con i docenti coinvolti e altri Enti culturali del territorio, alla costruzione di una proposta formativa stabile e convenzionata con l'Istituto comprensivo delle Giudicarie Esteriori. L'intento è quello di offrire a studenti e insegnanti la possibilità di approfondire di anno in anno gli aspetti più caratteristici e significativi del territorio: dai siti di interesse storico - archeologico alle diverse forme dell'acqua che caratterizza fortemente l'economia e l'ambiente della Valle, dalla sua formazione fino ai nostri giorni; dalla vocazione agro-pastorale allo spirito cooperativo che distingue ancora oggi le nostre comunità. (Per informazioni tel. 329.2904779)

“Giovediamo”: una scommessa per la crescita del territorio

Immaginatevi per un momento di tornare alla stagione estiva, di aver la voglia di uscire di casa dopo cena, in seguito ad una impegnativa giornata di lavoro. Immaginatevi di essere a Ponte Arche e immaginatevi che, girato l'angolo, in un tratto di paese, vediate allestite bancarelle, tavolini e cucine da strada.

Tutto ciò in un giovedì estivo qualunque, dove il tempo ogni tanto fa quel che vuole e anche nelle giornate più calde ci sorprende con un acquazzone inaspettato.

Tutto ciò non è immaginazione, ma ha un nome ed è accaduto realmente: **“Giovediamo”**.

“Giovediamo” è un format che quest'estate, ogni giovedì da giugno a metà settembre, ha animato le vie soprattutto di Ponte Arche, ma anche di Fiaavè e Santa Croce. Una serie di iniziative promosse dall'Associazione Commercianti Comano Valle Salus, il cui direttivo è composto da Marco Riccadonna, Roberto Parisi, Fedrizzi Paolo, Roberto Cattoni, Luciano Mo-

relli, Arrigo Leonardi con la collaborazione esterna di Sara Crosina. Un gruppo affiatato che vede nel nostro territorio una grande potenzialità anche dal punto di vista imprenditoriale e che vorrebbe provare ad unire, pur consapevole di tutte le difficoltà del caso.

“Giovediamo” ha avuto come scopo quello di fare rete tra le diverse realtà territoriali della zona, dalle attività commerciali alle associazioni, per cercare di coinvolgere non solo il turista che visita la nostra valle, ma anche i residenti, dando la possibilità di conoscere meglio e più da vicino le parecchie attività che il nostro territorio è in grado di offrire.

Spesso si è trattato di realtà a noi già note, ma in molti casi hanno partecipato anche piccoli produttori poco conosciuti.

Ogni serata ha visto la partecipazione di circa dieci-quinici attività con prodotti e servizi ben definiti: hanno partecipato panificatori, negozianti, associazioni, albergatori e baristi, aziende agricole, calzolai,





pro loco, laboratori di oggettistica, parrucchiere ed estetiste, gelaterie... insomma, elencare i quasi cento partecipanti sarebbe difficile, ma il fatto è che in molti hanno creduto a questo progetto.

Ogni giovedì, inoltre, una location diversa con proposte diverse: oltre a poter degustare i prodotti del territorio e conoscere da vicino le proposte delle varie attività commerciali, i "Giovediamo" hanno animato le serate anche grazie all'organizzazione di sfilate per grandi e piccini, oltre a giri a cavallo o sull'asino e dimostrazioni sportive di alcuni nostri giovani atleti. Molto suggestiva è stata la serata organizzata sulla passerella sulla Sarca che congiunge Ponte Arche al parco termale, oltre alla serata avvenuta proprio all'interno del parco che ha visto la partecipazione di numerosissime attività e altrettanti numerosi visitatori. Il tutto sempre allietato da buona musica e dalla presentazione di ogni singola attività da parte dei diretti interessati.

Partito un po' in sordina, quasi una sorta di scommessa per cercare di unire le proposte economiche della valle, il "Giovediamo" si è rivelato vincente dal punto di vista organizzativo e di partecipazione, tant'è che ne sono rimasti colpiti anche molti enti e istituzioni che operano attivamente sul territorio.

«Non ci siamo uniti per creare l'ennesimo evento, tra l'altro sostituendoci ad associazioni, Pro Loco o altre forme organizzative - dicono gli organizzatori - ma per smuovere un sistema statico di collaborazione e confronto non solo tra le diverse identità coinvolte, ma la totalità di Valle, per condividere a 360 gradi il rilancio del territorio».

L'associazione sta già lavorando alle iniziative del 2019 grazie all'interesse suscitato anche tra gli operatori turistici della valle: la volontà è quella che il "Giovediamo" diventi un appuntamento fisso anche

per l'anno che si sta aprendo, rafforzandone i contenuti e le proposte per fare in modo che anche noi stessi crediamo di più nelle potenzialità che può offrire questo territorio, riuscendo a creare una "regia interna" per lo sviluppo e la crescita della valle.

Certo è difficile. Per assurdo, a volte risulta più facile essere "profeta fuori dalla patria": noi stessi tendiamo a guardare con occhi più positivi iniziative e attività che vengono proposte in altre località. Coinvolgere la propria gente è estremamente faticoso, ma dobbiamo abbandonare l'idea che "l'erba del vicino è sempre la più verde" e cercare nel nostro piccolo di iniziare a smuovere qualcosa dall'interno, creando rete senza guardare sempre e solo al proprio orticello.



Alla scoperta dei sapori della valle

A piedi, in bicicletta e a tavola

Una passeggiata tra i noceti del Bleggio, una scampagnata con vista sui campi di patate della piana del Lomaso, quattro passi tra i vicoli di San Lorenzo in Banale inseguendo i segnavia dei Sentieri del Gusto. In questi ultimi anni si è sviluppata una domanda turistica che ricerca una dimensione rurale, locale, sostenibile; l'ospite ha il desiderio di immergersi nel territorio che lo circonda a piedi o in bicicletta, degustando i prodotti tipici ed entrando in contatto con le persone del luogo.

Nel 2017 sono stati tracciati i Sentieri del Gusto, tre percorsi tematici ad anello, che portano a "perdersi" nel territorio tra altopiani e valli alla scoperta della noce del Bleggio ("**Sentiero della Noce**"), della ciuiga del Banale ("**Sentiero della Ciuiga**"), entrambi presidi Slow Food, e della patata del Lomaso ("**Sentiero della Patata**"). Si tratta di itinerari adatti a tutti, lunghi 6/7 chilometri, che guidano il turista nella casa del produttore, nelle aziende agricole, a toccare con mano tradizioni, luoghi e cultura.



foto Alice Russo



foto Alice Russo

Nel 2018, grazie ancora al sostegno della cassa rurale Giudicarie Valsabbia e Paganella, che ne aveva già finanziato la realizzazione, la segnaletica lungo i tre sentieri è stata rafforzata: oltre ad inserire altri segnavia in corten, sono state installate delle bacheche, che raccontano le particolarità e le curiosità dei prodotti. I testi delle bacheche sono stati realizzati non solo in italiano, ma anche in inglese, per rendere fruibile i sentieri al turista straniero, in questi ultimi anni sempre più in aumento nella nostra zona. I tracciati e ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.visitacomano.it/sentieridelgusto.

Un'altra opportunità per immergersi nella natura della valle e conoscerne i suoi sapori è il tour in bici, il **Kilometrozero Unesco**. Un roadbook gastronomico con uno speciale voucher, acquistabile presso l'ufficio dell'azienda per il turismo ad un prezzo speciale di € 19,00, con 4 tappe-degustazione: la ciuiga, le patate montagnine e i formaggi di malga, il salame alle noci del Bleggio e il gelato realizzato con genuino latte di montagna. È un'occasione particolare per scoprire il territorio seguendo i propri ritmi con la possibilità di utilizzare la bicicletta a pedalata assistita. Il tracciato ad anello del Kilometrozero UNESCO bike tour, lungo 53 chilometri, parte da Ponte Arche, sale da Stenico verso San Lorenzo

In Banale, dove sosta per assaporare la ciuiga. Prosegue attraversando la forra del Limarò per poi immergersi tra i campi coltivati e raggiungere la zona del Lomaso, regno della patata di montagna e seconda tappa. Riparte lungo la Val Lomasona, tra i piccoli borghi contadini ricchi di bellezza del passato per pro-

vare il salame con le noci del Bleggio. Da qui inizia la discesa tra noci e campi fino al punto di partenza dove si può assaggiare un gelato prelibato con latte genuino bio. Il tracciato è disponibile e scaricabile sul sito www.visitacomano.it/it/le-app-visita-comano-per-iphone-e-android.

Dopo una giornata appagante tra la natura e alla scoperta dei piccoli borghi e chiesette, non c'è conclusione migliore che assaggiare i prodotti a km0 seduti attorno ad un tavolo. Il nostro territorio, parte della Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Giudicaria, partecipa al **contest gastronomico a km zero: UPVIVIUM**. È un concorso gastronomico che coinvolge cinque Biosfere italiane, dalle Alpi alla Calabria per valorizzare i prodotti e le tipicità locali. Il tema di questa seconda edizione è "Pane, companatici e ricette tradizionali". I ristoratori, panificatori e produttori agroalimentari delle cinque Biosfere possono candidarsi entro le ore 12:00 del 18 gennaio 2019. Nei weekend dal 15 febbraio al 28 aprile 2018, nei ristoranti in gara, sarà possibile degustare i menu UPVIVIUM, vivendo l'esperienza dello stare a tavola e del condividere con gli altri commensali il valore del cibo. Fino a martedì 30 aprile 2019 chi proverà il menù UPVIVIUM potrà poi votarlo online, contribuendo così a favorire il piatto preferito. In ogni



foto APT

Biosfera si svolgerà la semifinale locale. I vincitori delle semifinali parteciperanno alla finale nazionale del concorso, che si terrà nella reggia di Colorno, sede di ALMA, la scuola di alta cucina italiana, partner tecnico della rassegna. Per maggiori informazioni e scoprire i ristoranti aderenti al concorso, www.upvivium.it.

Impara l'arte...

“Impara l'arte e mettila da parte” è stata la seconda edizione del corso di economia domestica rivolto a tutta la comunità delle Giudicarie Esteriori organizzato dalla Pro loco Piana del Lomaso attraverso il bando con il Piano Giovani delle Giudicarie. Si è svolto in 6 incontri monotematici, dove si è dato spazio alla manualità e a vari approfondimenti. Grande attenzione è stata data alla conoscenza e promozione dei prodotti del territorio grazie alla collaborazione con l'associazione DEGES. Il corso è risultato anche un'occasione di integrazione di varie fasce d'età, di persone con diverse abilità, condividendo arti, interessi, bisogni ed emozioni tra tutti.

Il primo incontro, **Mani in pasta**, ha visto come protagonista il giovane panettiere **Matteo Bellotti**, che supportato dal padre, porta avanti da tre generazioni l'esperienza dell'arte della panificazione. Matteo ci ha fatto entrare in quest'ambiente presentando la lievitazione naturale della pasta madre, spiegando come conservarla e accudirla “come fosse un bambino”. Ci ha presentato alcuni dei cereali prodotti da Marina Clerici con l'azienda Castel Campo, in particolare il farro monococco. C'era molta attenzione e curiosità! Con un piccolo mulino a pietra abbiamo macinato i grani, toccato la farina che usciva tiepida e granulosa e sentito il suo profumo. Poi si è passati all'impasto: ognuno ha mescolato i vari componenti con energia, con attenzione e confrontandosi con i vicini e con Matteo su come dovesse risultare la pagnotta. Poi ci si è spostati vicino al forno per l'operazione del taglio e la cottura. In cucina, tutti intorno ai fornelli, si respirava un'aria emozionante e di stupore nel vedere come in pochi minuti quel composto, che sembrava così delicato e cereo, prendesse forma crescendo con determinazione e diventasse di un colore castano. Ritornati in sala, Roberto del



Cake design

salumificio Parisi ci attendeva per coniugare quel pane con i suoi salumi, e così ha presentato la sua azienda, il marchio qualità del Trentino, la carne e i prodotti che lui lavora. L'incontro si è concluso con la degustazione del pane appena sfornato, abbinato con lo speck e la luganega del salumificio, e il formaggio stracchino dell'azienda agricola Misonet. Oscar Cherotti, giovane proprietario di quest'ultima azienda, ha presentato i suoi prodotti nel secondo incontro organizzato appositamente vista la numerosa richiesta.

Il pesce in cucina. La trota è stata la regina della serata, mentre il salmerino si è rivelato come la nostra Cenerentola, entrambi provenienti dagli allevamenti di Preore. Il corso è stato molto soddisfacente grazie all'esperienza di **Giancarlo Zanella** che per anni si è cimentato ai fornelli con questa specialità, vincendo anche un primo premio presso il casinò di Arco; ora porta avanti la sua attività con l'Arrotino per il



Come cucinare un pane fragrante



Un pesce ben sfilettato

Trentino. Giancarlo ci ha accompagnato a conoscere questi pesci di montagna, ci ha incoraggiati e alcune volte tenacemente spronati a riprovare finché abbiamo imparato a lavorarli. La serata è stata intensa e arricchente: abbiamo imparato a pulirli, sfilettarli, togliere la pelle, le lisce, preparare il carpaccio e poi i tranci per la tartare. Gli strumenti adatti ci hanno aiutato molto, ma la mano deve imparare a sentire dove la lama del coltello appoggia, l'inclinazione, e deve farla scorrere come un archetto di violino, prestando attenzione alla posizione delle dita. Questi sono gli ingredienti per la lavorazione! Quali saranno quelli per la cottura? Un pizzico di aromi profumati, rosmarino e salvia, aglio, cipolla, prezzemolo, limone, farina e poi via tutto in padella. Ovviamente non possiamo svelare l'ingrediente segreto per la ricetta della trota alla mugnaia! Alcuni filetti sono stati accompagnati dalla pancetta affumicata del salumificio Parisi e dalla caciotta dell'azienda Misonet. Oscar il giovane proprietario di quest'ultima azienda ci ha raggiunti per la cena subito dopo aver assistito una delle sue mucche che dava alla luce un vitellino. È stata una serata dove molti di noi si sono messi in gioco, esaltando la sensibilità agli odori, al tatto, alla vista per dar spazio infine al palato.

Elettricista. La serata si è svolta venerdì 20 aprile e ha coinvolto due esperti nel settore: **Luca Martinelli**, proprietario dell'omonima ditta a Ponte Arche, e **Laura Bailoni**, sua collaboratrice. Luca si è soffermato sulla produzione di energia della centrale del CEIS, alla quale la maggior parte di noi sono associati, come viene distribuita e i carichi di tensione che arrivano nelle nostre case. Quindi si è concentrato sui consumi delle abitazioni e sull'utilizzo di lampade a led. Molte sono state le curiosità che ha svelato; i partecipanti avevano delle conoscenze personali

date dall'esperienza casalinga, ma sono stati coinvolti dagli aggiornamenti e dalla professionalità della spiegazione. Poi si è passati alla parte pratica e Laura ha mostrato passo dopo passo come costruire una prolunga, tagliando e collegando i fili, e l'attacco della presa. Che soddisfazione quando siamo tutti riusciti a costruire la nostra prolunga.

Il quarto incontro, **Dolce Idea**, si è svolto sabato 28 aprile e ha coinvolto **Antonella Giordani** come pasticciera amatoriale di Lundo. I partecipanti, che avevano a disposizione ciascuno un pan di Spagna, si sono subito cimentati a farcire e spalmare tutt'intorno la crema al gusto di cioccolato. I profumi dolci si sono accentuati quando è stato aperto il panetto di pasta di zucchero e un aroma di zucchero filato ci ha accompagnati per tutto il pomeriggio. Si è passati a colorare una parte della pasta per formare un animaletto: prima la pancia, poi il musetto con un grande naso, le zampine e il codino arricciato. Quando la crema al burro si è raffreddata abbiamo steso la pasta di zucchero per foderare la torta: al tatto era delicata e liscia e pronta per essere abbellita. Il piccolo maialino creato ha conquistato i partecipanti! La fantasia si è scatenata e ognuno ha immaginato personaggi e contesti: piccoli alpini in occasione dell'adunata, chi seduto in riva al ruscello, chi rilassato su una coperta in un prato fiorito. Non sono mancati fiori, fiocchi e decorazioni per abbellire la torta. Ogni torta è risultata speciale e bellissima come penso si sia sentita bellissima ogni partecipante, soddisfatta nel vedere che la creazione composta con le proprie mani ha fatto emergere una personalità e una manualità che non credeva di possedere!

Sartoria. La serata si è svolta con un piccolo team di sarte dell'associazione **Noi di Santa Croce: Donata Caldera, Mariagiovanna Zanoni, Albina Brena,**



A scuola di rammendo



Conosciamo le erbe officinali

guidate da **Albina Luchesa** che ogni lunedì sera si trovano a Santa Croce per lavorare con ago e filo... facendo filò. Dapprima hanno tirato fuori dalle loro borsette colorate (alcune fatte a mano) delle composizioni con stoffe per stuzzicare la curiosità e per far toccare con mano i prodotti sartoriali come una coperta di patchwork, il ricamo a punto croce, le scarpette di lana per i neonati, un porta fazzoletti a forma di divano e altro. Poi le sarte hanno preso posto vicino a noi per insegnare pazientemente i punti a mano che potrebbero essere più utili e i tessuti più adatti. I nomi, a sentirli la prima volta, sono un po' bizzarri e donano allegria ad un lavoro che è minuzioso e sedentario ma che può dare molte soddisfazioni: il punto festone, il sottopunto e il punto mosca. Ognuno ha provato e praticato su un pezzo di stoffa. Poi abbiamo portato dei vestiti da rammendare chiedendo consigli perché per ogni buco ci vuole il suo punto! Pian piano si sono sistemati orli, fermate cerniere, cucito buchi su pantaloncini dei bambini e rammendato calzini. Le sarte hanno ribadito l'importanza di approfondire con dei corsi di cucito specializzati la tematica scelta e di chiedere aiuto ad una sarta per le situazioni più delicate, ma con questo incontro ogni partecipante è riuscito a completare il rammendo dei propri capi d'abbigliamento.

Erbe officinali. L'incontro si è tenuto il 12 maggio a San Lorenzo in Banale presso l'azienda "Il Ritorno" con **Anita Ciccolini**. A quest'incontro hanno partecipato anche alcuni giovani e adulti di Comunità Handicap accompagnati da volontari. Per farci entrare subito in contatto con la natura, abbiamo partecipato ad un gioco di caccia alla pianta: ogni gruppo ha ricevuto delle immagini di riproduzioni di piante trovate nel libro di Maria Treben: Achillea,

Piantaggine, Aparine, Salvia e la Borsa del pastore, e ci siamo recati nel campo per trovarle. Tutte le piante sono state trovate correttamente tranne una: attenzione è facile confondersi con piante simili! Anita ha descritto le piante protagoniste del gioco e la loro coltivazione, raccontando i saperi popolari, le origini dei nomi e di come le piante contengano molte proprietà per agire globalmente sul fisico di ogni persona. Si percepiva la passione, il lavoro, l'attenzione alla cura delle erbe che lei con la famiglia ripongono con quest'azienda. Poi si è passati a creare il sale aromatico con le varie erbe essiccate e un intreccio di profumi si è propagato per tutta la sala. Tra prati fioriti, un tepore primaverile, profumi e aromi dolci del buffet, abbiamo conosciuto alcune delle piante che spesso troviamo lungo i sentieri delle nostre passeggiate, ritrovando un'armonia di benessere.

Al termine degli incontri abbiamo invitato i partecipanti e gli esperti per un momento conviviale: un aperitivo presso Villa di Campo. È stata un'occasione per ritrovarsi, per scambiare curiosità con gli esperti che vi hanno partecipato, raccogliere la valutazione del corso, deliziare il palato con gli speciali prodotti del territorio rivisti con sfiziosità e illuminare gli occhi nell'incantato terrazzino contornato da alberi e da rose bianche.

Un grazie particolare a tutti gli esperti che hanno condiviso con noi le loro arti e saperi, a tutti i collaboratori che hanno donato il loro tempo per organizzare i corsi, a tutti i partecipanti che hanno condiviso emozioni e curiosità, al Piano Giovani che ci ha permesso di realizzare questo particolare corso e alla grande famiglia degli Stravolti che con mani e cuore sono sempre in azione per sostenere i giovani e la comunità!

Operatori sociali

Anziani

Siamo il gruppo dell'azione 19 del Comune di Comano Terme. Ci troviamo a Campo Lomaso con Daniela ed Amalia il mercoledì pomeriggio nei locali dell'ex municipio. È l'occasione per stare assieme, si gioca a carte, si canta, ci si confronta e ci si consola. L'età media è di 80 anni. Quando qualcuno compie gli anni si festeggia assieme in allegria. Torniamo a casa tutti più sereni aspettando il prossimo mercoledì!

I diversamente giovani di Comano Terme

Il lavoro di operatore in ambito sociale è un compito che, se fatto come si deve, dà un sacco di soddisfazioni. Quello che facciamo è stare in compagnia con i nostri nonni, portarli a passeggio, ascoltarli e dare loro un po' di conforto quando serve, condividere tutti i loro momenti di gioia e malinconia. In una parola sola stabilire un rapporto di fiducia. Per fare questo ci vuole pazienza, gentilezza, disponibilità, saper ascoltare e trovare il modo di trasmettere loro un po' di serenità. Durante questi anni, dopo una profonda conoscenza, i nonni dei cinque Comuni della valle sono diventati la nostra seconda famiglia. Una signora, che sta combattendo la sua lotta contro una malattia degenerativa, ci vuole lanciare un messaggio: "Nonostante la vecchiaia, la malattia, i limiti, si può donare un po' di felicità ed è bello anche riceverla". Claudia da Seo ha scritto per noi questa bella canzone che ci ha cantato il giorno della nostra gita alla Madonna di Deggia.

L'ESTATE STA FINENDO

L'estate sta finendo e gli anni se ne van,
stiam diventando grandi che cosa ci vuoi far.
Lo zucchero nel sangue, l'argento nei capelli,
aumentano i dolori e le visite dai dottori.

In gioventù si è sfrenati, in vecchiaia abbandonati,
oltre che acciaccati e pure malandati,
ma la nostra speranza non dobbiamo lasciar,
confidiamo nel buon Dio, Lui ci aiuterà.

Insieme a questi amici un canto intoniam,
che la malinconia ben presto passerà.
Un grazie viene dal cuore a chi ci aiuterà,
saremo un po' stressanti, ma GRAZIE vi diciam.



Una nuova presidente per l'apsp Giudicarie esteriori

Maria Rosi Merli è da alcuni mesi la nuova presidente della Casa di soggiorno per anziani di S. Croce di Bleggio. Succede ad Aldo Serafini, che ha ricoperto l'incarico nei dieci anni precedenti. Rosi Merli è una docente in pensione, molto conosciuta da chi ha frequentato l'ITC Einaudi, poi Istituto Guetti, di Tione, dove ha insegnato per 40 anni Economia aziendale, riconosciuta e apprezzata per la sua preparazione e impegno. Come tutte le brave insegnanti, è precisa e meticolosa, qualità che sta trasferendo nella gestione di questa struttura, fra le più importanti e delicate della Giudicarie Esteriori. "Affronto questo compito impegnativo con spirito di servizio nell'intento di offrire un servizio di qualità per i nostri ospiti": ha detto al momento di presentarsi al personale e agli ospiti della Casa.

Che quello della Casa di soggiorno per anziani sia un ambiente delicato e particolare, che ha bisogno di strategie attente e precise, è sotto gli occhi di tutti. Gli ospiti sono cambiati moltissimo in questi ultimi vent'anni, con l'Alzheimer, le demenze senili e i problemi comportamentali in genere che stanno causando danni considerevoli. La prevalenza numerica inoltre di persone non autosufficienti, richiede un dispendio altissimo di energie e un'organizzazione e specializzazione del personale molto diversa che nel passato.

È proprio per questo che la struttura di S. Croce si sta impegnando per affrontare queste sfide su piani diversi.

Un primo intervento riguarda la struttura della Casa stessa, piuttosto vecchia e inadeguata per molti aspetti a sopportare le nuove sfide. Per questo ha preso avvio, coordinato dal direttore Paolo Schoenberg, lo studio di un progetto di un ampio piano di ristrutturazione, destinato a cambiare radicalmen-

te il volto della struttura. Si tratta di lavori importanti, che in una prima fase ammonteranno a poco più di 3 milioni di euro, e che prevedono un ampliamento laterale della Casa, in modo da aumentare, ad esempio, in maniera marcata il numero delle stanze singole, ma non solo. Verranno riorganizzate anche le sale comuni; la cucina centrale e la lavanderia-guardaroba saranno situate al primo livello, mentre saranno ampliati, al livello più basso, i depositi e la rimessa dei mezzi. Tutto questo, senza alterare il numero degli attuali posti letto (nr. 138) e facendo in modo che la creazione delle nuove stanze permetta lo svolgimento dei lavori senza dover trasferire all'esterno alcuna delle attività della Casa o creare eccessivi disagi agli ospiti. Un intervento della massima importanza riguarderà poi la creazione di spazi adeguati (interni ed esterni) per il Nucleo Demenze Gravi al secondo livello. Con il progressivo invecchiamento della popolazione infatti anche il cervello va incontro ad una decadenza legata alle principali funzioni cognitive, come la memoria, i livelli di attenzione, la velocità di elaborazione delle informazioni. Questi casi sono in continuo aumento e la loro gestione, se non è effettuata con modalità e in spazi specifici, mette in crisi la gestione dell'intera struttura e sottopone il personale ad uno stress eccessivo.

Ora se i lavori alla struttura si prevede che potranno iniziare non prima del 2020, l'intervento per le demenze gravi inizierà molto prima, nei primi mesi del prossimo anno, ovviamente con una sistemazione transitoria. È in atto da qualche tempo infatti un corso di formazione che riguarda una ventina di operatori del personale dichiaratisi disponibili ad intraprendere questa nuova esperienza, che con modalità più o meno simili, è già in atto in altre Case. E col tempo tutto il personale verrà formato per es-



La nuova presidente, Rosi Merli



Il direttore della Casa di soggiorno, Paolo Schoensberg

sere pronto ad affrontare simili sfide. Nel contempo anche altre iniziative, come quella dedicata alla “ginnastica mentale”, sono in svolgimento, in collaborazione fra tutte le Case che operano nelle Giudicarie, nell’ambito dell’Alzheimer Fest. Il progetto è affidato al dott. Tiziano Gomiero, psicologo, che sarà il consulente dell’iniziativa. Un esperimento che riguarderà non più di 15 ospiti, ospitati in un primo momento

nella parte vecchia della struttura, in un reparto che verrà salvaguardato con la massima cura. Costituirà anche questo un modo per “promuovere un clima sereno, fatto di rapporti improntati alla correttezza e alla collaborazione, per avere una comunità rispettosa di tutti i soggetti coinvolti”, come ha detto la neopresidente nel momento di presentarsi al personale della Casa.



Al via il piano di investimenti delle Terme di Comano

Il 18 settembre è stato rinnovato l'impegno tra le Terme di Comano, i cinque Comuni delle Giudicarie Esteriori e la Provincia autonoma di Trento per il piano di investimenti volto alla riqualificazione delle strutture termali con un impegno economico previsto di 24 milioni di euro. Opera regina è la ristrutturazione dello stabilimento termale per dare risposta alle richieste del mercato e rendere efficiente la struttura. Centrale sarà rendere partecipe e protagonista dell'iniziativa la comunità giudicariense.

Il 18 settembre scorso è stata una giornata storica per le Giudicarie Esteriori in quanto è stato approvato e informalmente sottoscritto l'Atto aggiuntivo all'Accordo di programma tra l'azienda termale, i cinque Comuni e la Provincia autonoma di Trento. In pratica si sono conclusi tutti i processi formali per dare finalmente avvio all'attuazione del piano investimenti che prevede la riqualificazione delle strutture termali, prima fra tutte quella dello stabilimento.



La nuova passerella in primo piano

Le amministrazioni comunali e il consiglio di amministrazione delle terme, infatti, hanno ritenuto opportuna una variazione rispetto a quanto stabilito dal primo accordo, firmato nel 2008, a seguito dei cambiamenti nel settore e nel mercato avvenuti negli ultimi anni.

L'accordo con la Provincia prevede un investimento globale di 24 milioni di euro da realizzarsi entro il 31 dicembre 2024, che saranno forniti per quasi il 92% dalla Provincia e per la restante parte dai cinque Comuni del territorio.

Alcune opere sono già state realizzate (per un ammontare complessivo di circa 4,25 milioni di euro). Nel 2013 è stato acquistato il compendio da tutti conosciuto come "Sibilla Cumana", come area di futura espansione per le terme o per attività correlate. È stato realizzato un magazzino nell'area della storica Villa Vianini, dove troverà presto collocazione anche il laboratorio di produzione di alcuni prodotti della linea cosmetica, come l'acqua spray. Inoltre si è investito sulla sistemazione del sistema di approvvigionamento dell'acqua termale, anche creando un nuovo pozzo di pesca, utile per gestire l'attività in alta stagione - quando spesso si toccano punte di 1.000 bagni termali al giorno - in aiuto alla sorgente presso l'antica fonte, che, ancora oggi, è la principale fonte di alimentazione.

Opera regina dei nuovi investimenti programmati è la ristrutturazione dello stabilimento termale, che occuperà circa 18 milioni di euro di budget. Lo stabilimento è entrato in funzione nel 1976 e ora necessita di una nuova veste e di nuove funzionalità. Le Terme di Comano, grazie all'immenso potere curativo (antinfiammatorio) della propria acqua, avranno anche nel futuro una decisa collocazione nell'ambito della salute. Tuttavia i bisogni attuali del mercato



La firma dell'accordo per le Terme



Il rendering dei nuovi lavori

sono in evoluzione: il cliente si aspetta di vivere la cura inserita in un'esperienza di accoglienza e relax; stanno inoltre crescendo in maniera esponenziale le opportunità offerte dalla medicina, dalla scienza e dalla tecnologia.

La distribuzione degli spazi sarà articolata e dimensionata per favorire l'incontro e la socializzazione, nonché volta a massimizzare la percezione del paesaggio circostante da parte dei clienti. Inoltre sarà garantita una flessibilità di utilizzo, oggi totalmente mancante, per poter gestire in modo autonomo le varie aree e poter utilizzare anche parzialmente la struttura. Questa importante novità permetterà di poter sperimentare l'apertura prolungata del centro allo scopo di allungare la stagione termale.

Le cure tradizionali (balneoterapia, idromassaggi, terapia idropinica, inalazioni ed aerosol, irrigazioni e ventilazioni) vedranno una modalità di fruizione nuova, più orientata al concetto di benessere e relax e maggiormente in sinergia con il contesto ambientale circostante. Molte saranno le innovazioni introdotte nell'ottica di ampliare l'offerta puntando alla valorizzazione delle proprietà dell'acqua termale di Comano. È infatti in progetto l'integrazione di una "medical SPA" che aiuterà a sviluppare una nuova educazione alla salute che superi la mera cura di aspetti patologici per investire nel ben-essere ed equilibrio globale della persona. Già a partire dalla stagione appena conclusa sono stati avviati alcuni percorsi (percorso rinologico, percorso metabolico) ed è stata potenziata la medicina estetica per incontrare esigenze nuove e diverse dei clienti.

Sarà dedicata particolare attenzione alla cura del bambino con uno spazio dedicato e tematizzato. I bambini oggi rappresentano più del 20% dei clienti delle Terme di Comano e la dermatite atopica è

fortemente in crescita nella popolazione infantile (oggi colpisce circa il 20% dei bambini nella prima infanzia). Le proprietà dell'acqua di Comano contribuiscono in maniera importante alla riduzione degli effetti della malattia (arrossamenti, prurito, ecc.) e alla sua risoluzione con la crescita del bambino.

Il gruppo di progettazione incaricato ha dedicato molte energie all'inserimento dell'edificio nel contesto paesaggistico: le coperture saranno a verde e le linee architettoniche dell'involucro esterno ricercheranno un particolare equilibrio tra architettura contemporanea e tradizione del territorio. Assieme allo stabilimento saranno riqualficate anche le aree esterne di pertinenza, con particolare riferimento ai parcheggi e alla passerella.

Per accogliere la richiesta di relax e benessere dei clienti termali e dei loro accompagnatori, nonché per promuovere in zona un ampliamento della domanda turistica anche non strettamente collegata alle cure termali, il consiglio di amministrazione ha deciso di investire, utilizzando esclusivamente risorse aziendali, nell'ampliamento e riqualficazione della SPA situata presso il Grand Hotel. Sarà una SPA termale a servizio, oltre che dei clienti dell'hotel, dei clienti termali e del territorio e offrirà trattamenti estetici, centro benessere e piscina termale e sarà ultimata per la Pasqua 2019.

Il piano investimenti prevede inoltre la riqualficazione dell'antica fonte, che riveste un'importanza strategica essendo costruita sulla fonte dell'acqua termale. Oltre ad un consolidamento strutturale dell'edificio, si lavorerà per creare un'ambientazione che ne valorizzi la rilevanza storica e identitaria per le Terme di Comano, attraverso sia percorsi museali sia aree immersive che vedranno l'impiego delle più moderne tecnologie.



L'attuale struttura

Ulteriore intervento è rappresentato dalla demolizione del Grande Albergo Terme di Comano, visto lo stato di rovina dell'edificio, alla ricerca di una riqualificazione per ricordarne la rilevanza che ha caratterizzato specialmente gli anni Sessanta e Settanta. Il consiglio di amministrazione, in sinergia con le amministrazioni comunali, sta lavorando alla definizione di un diverso significato per l'area. Ad esempio è in corso una progettualità per l'ampliamento fino alle Terme di Comano del percorso di esplorazione della Forra del Limarò, che attualmente prende avvio dal Ponte dei Servi.

Infine, si provvederà a realizzare diversi interventi nel parco termale. Innanzitutto sarà sostituito l'impianto di illuminazione per migliorarne la funzionalità e l'efficienza, introducendo anche la videosorveglianza, e implementato l'impianto di irrigazione per un maggiore controllo e risparmio energetico. Elemento chiave del piano strategico aziendale, inoltre, è lo sviluppo del parco per elevarlo dallo stato di sfondo e renderlo parte attiva dell'offerta. Perseguendo il rispetto della configurazione e del contesto naturale attuale, saranno create delle aree specifiche di fruizione e potenziati i percorsi nella natura, seguendo il disegno degli elementi naturali presenti (acqua, bosco, ecc.).

Il percorso di realizzazione degli investimenti è già iniziato. In particolare alla fine del dicembre prossimo sarà consegnato il progetto definitivo per la riqualificazione dello stabilimento termale, che dovrà seguire l'iter autorizzativo previsto dalla normativa. Successivamente si provvederà all'appalto per la progettazione esecutiva dell'opera e per i lavori di realizzazione, che dovrebbero prendere avvio all'inizio del 2020. Grazie alle più moderne tecniche di cantierizzazione sarà possibile realizzare i lavori in



Elena Andreolli, consigliere-delegata delle Terme di Comano

lotti in modo da permettere l'apertura per le varie stagioni termali. Vista l'entità degli interventi e le sospensioni richieste dall'esercizio dell'attività termale, il nuovo stabilimento entrerà probabilmente in esercizio all'avvio della stagione del 2023.

Nel 2019 è previsto l'intervento sul Grande Albergo Termale e sul parco, mentre nel 2020 sarà avviata la riqualificazione dell'antica fonte.

È volontà del consiglio di amministrazione e delle amministrazioni comunali promuovere e favorire una costante attività di comunicazione nei confronti del territorio per garantire la trasparenza degli investimenti, assicurare la valorizzazione delle potenzialità del territorio stesso e rendere la comunità giudicaria quanto più partecipe possibile. Vista l'importanza strategica attribuita, questo è stato anche inserito come impegno nell'accordo. L'azienda termale ha costituito un gruppo di lavoro e procedure specifiche per la gestione del piano investimenti e con cadenza semestrale darà informazione, in diverse modalità, ai Comuni, alla Provincia e al territorio rispetto allo stato di attuazione del piano stesso e delle attività e azioni svolte.

Il convento francescano di Campo Maggiore

Alla metà del Seicento, la nuova Provincia di S. Vigilio dei frati minori francescani riformati operava già nei conventi di Trento, Arco, Borgo Valsugana, Pergine, Rovereto e Cles, ma la sua vocazione era di estendere il proprio apostolato nei luoghi dove maggiormente era richiesta la presenza di operatori evangelici. Nelle Giudicarie trovò le popolazioni delle tre pievi assai ben disposte all'accoglienza, dal momento che queste conoscevano e apprezzavano il beneficio portato loro dalle frequenti predicazioni e dalla cura d'anime dei frati inviati in valle dal Convento delle Grazie di Arco, tuttavia gli arcipreti locali si opposero gagliardamente temendo di subire una drastica riduzione delle proprie rendite.

Il primo e più deciso oppositore fu don Giovanni Pantaleone Betta, arciprete del Lomaso, il quale, godendo di indiscusso prestigio, si guadagnò l'adesione di tutto il clero locale, ottenendo il blocco dell'iniziativa.

Alcuni anni più tardi, il Betta si ammalò gravemente tanto da ridursi in punto di morte, ma per sua fortuna dopo lunga degenza guarì perfettamente. Lo scampato pericolo e la ritrovata salute convinsero il

pievano che il disegno dell'Ente Supremo non doveva essere ostacolato e così divenne il più fervido promotore della venuta dei francescani nelle Esteriori, prodigandosi in ogni modo nel favorire la costruzione del convento. La scelta del luogo fu abbastanza laboriosa; si pensò inizialmente di costruirlo a Premione, dove ancor oggi il grande "casone" ai Borghi è chiamato "il convento", poi fu avanzata l'ipotesi che preferiva Cillà, quindi Dasindo, Bono e Vigo, ma alla fine, per ragioni di comodità, sia per i frati che per i fedeli di tutti i paesi, venne deciso di edificare il convento a Campo Maggiore in aderenza con la venerata chiesa dei gloriosi martiri Quirico e Giulitta. Si venne così al 26 giugno 1661 quando la Vicinia di Campo donò ai frati tanto la chiesa che il terreno ad essa aderente e si compì il primo atto della fondazione del convento con la consueta cerimonia della croce. Era consuetudine infatti che in questa occasione si piantasse una croce al limite del sedime della costruzione e così, benedetta una piccola croce, il Ministro Provinciale p. Marcellino da Fivè la fece affiggere sulla grande croce esistente poco distante dalla chiesa sul lato destro della strada che portava al Castel Campo e a Fivè.

Il giorno seguente, con grande partecipazione di popolo, lo stesso p. Marcellino cantò la s. Messa e il solenne Te Deum di ringraziamento.

Si passò, ancora quell'autunno, alla designazione dell'area necessaria all'erezione degli edifici, nonché a quelle per il piazzale e l'orto, terreno donato da Carlo degli Onorati da Bono e da Giovanni Rigotti da Godenzo. Il "geometra" fra Benvenuto Vivaldi da Varnignano tracciò i confini del sedime che misurava 90 passi di lunghezza e 55 di larghezza per una superficie di 4.950 passi, corrispondenti agli attuali 13.632 metri quadri. La prima cosa necessaria era l'acqua,



Veduta della via crucis e del convento



Ricostruzione del convento Campo Lomaso com'era nel 1664 e fino al 1820

elemento che sul posto mancava e la si prese dalla fontana sotto Curè, facendola passare nei fondi di proprietà di Castel Campo, previa benevola autorizzazione dei proprietari conti Giovanni Giorgio e Carlo Trapp, che fornirono pure gratuitamente una quantità di legname del bosco del castello.

Ecco quindi che, ingaggiati tagliapietra e muratori coadiuvati dalla zelante opera dei religiosi, tra il 1663 e il 1665 si realizzò il chiostro costruito con quattro pilastri lapidei d'angolo e dodici nei quattro lati, congiunti da archi intermedi con relativa copertura e si innalzò l'edificio del convento consentendo così ai frati di incominciare ad abitarvi a partire dal 31 agosto 1664. I frati che in quel giorno fecero il loro ingresso nel convento di Campo, guidati dal Ministro Provinciale p. Francesco Massenzio d'Arco e dal Custode provinciale p. Marcellino di Giudicaria, furono: p. Gabriele Perugini da Varignano d'Arco, presidente del nuovo convento, p. Aurelio Bertoldi da Arco, p. Bonaventura Daroni da Trento, p. Anselmo Leonardi da Cengia, p. Bonifacio Menegoli da Madrano, p. Ludovico d'Arco, p. Amadio Carli da Villa Montagna, fra Agostino d'Austria, fra Timoteo Zulberti da Creto Val di Bon, fra Lorenzo Gretter da Castagnè, fra Angelo Turri da Dasindo e fra Giovanni Morelli terziario da Comano.

Il passo successivo fu la costruzione del pozzo, imprescindibile al centro del chiostro di ogni convento, avvenuta nel 1669. Era ben vero che l'acqua giungeva al convento dall'acquedotto di Curè, ma le condutture, i cosiddetti "canoni", erano realizzate con tronchi di larice traforati collocati in superficie e perciò soggetti alle intemperie e a danni accidentali. Le rotture erano perciò frequenti e per non rimanere spesso all'asciutto fu necessario scavare un pozzo che garantisse l'acqua in permanenza; questo però

durò solo pochi decenni perché nei primi giorni del 1733 franò e ci si dovette dotare di una cisterna per la realizzazione della quale dovettero passare ben 24 anni.

Nel frattempo, dopo l'allestimento del coro e la sistemazione dell'altare maggiore della chiesa con la sua consacrazione, nel 1671 l'ospizio di Campo fu dichiarato Convento a norma giuridica col titolo dei santi Quirico e Giulitta e il primo Guardiano fu eletto nella persona di p. Lodovico Ingenuino Fantini da Cusone in Val di Bono.

Per tutto il secolo XVIII, i buoni frati di Campo svolsero la loro opera con zelo e dedizione, tanto da diventare punto di riferimento religioso per tutti gli abitanti delle Esteriori, senza comunque tralasciare diversi ammodernamenti al convento che periodicamente si effettuarono, sempre con l'aiuto, in denaro e manodopera, dei loro estimatori. Si rinnovò il tetto, si ampliò il refettorio, si effettuarono alcuni lavori interni per mitigare il freddo dell'inverno, si allestì una preziosa Via Crucis che iniziava nell'angolo sudoccidentale del muro perimetrale, la cosiddetta "clausura", per terminare alla chiesa del convento, vennero eseguiti diversi lavori in chiesa, mentre il campanile venne dotato di un prestigioso concerto di campane.

Si giunse così abbastanza tranquillamente al 1810, quando il 5 ottobre giunse l'annunciata intimazione della soppressione del convento. Ai frati riuniti in refettorio venne ordinato di lasciare la loro dimora entro il termine di venti giorni lasciandovi tutto quanto vi era contenuto. I religiosi erano undici e precisamente, indicati con il loro nome secolare: Cristoforo Tonina, superiore dell'ex Convento, Giuseppe Nicolò Lorengo, Giangiacomo Bianchi, Giuseppe Biasi, Giacomo Dusini, Nicolò Giuseppe Delai, Daniele



Caumo, Ognibene Ferrari, Niccolò Brunelli, Antonio Frasnelli, Odorico Lutterotti; questi, trascorsi alcuni giorni in casa de Prez a causa del cattivo tempo, tornarono ai loro luoghi d'origine e, assistiti da una misera pensione statale, per vivere dovettero trovarsi una sistemazione.

Svanita la bufera napoleonica, i frati sopravvissuti che erano rimasti solo in cinque, tentarono di ritornare a Campo, ma il convento era stato incamerato dal Demanio Austriaco e la chiesa era ritornata alla comunità affidata ad un sacerdote missario. Nel 1814 la famiglia de Prez acquistò l'intera ex proprietà francescana e, lasciato il castello di Campo dove svolgeva le mansioni amministrative in nome dei conti Trapp, vi si stabilì sopraelevando l'ex convento di un piano e occupando la parte un tempo usufruita dai frati ristrutturandola ad uso familiare. Qualche anno più tardi, i capicomune di Stenico, Bleggio e Campo si attivarono presso il Governo per far ritornare i francescani, considerando anche che i de Prez erano disposti a cedere l'intero stabile conventuale allo stesso prezzo pagato al Demanio. Ma la cosa si presentò praticamente impossibile perché, di fronte alla somma di 6.200 fiorini richiesti dai de Prez, l'impresa venne abbandonata e nonostante altri tentativi infruttuosi per far rientrare i religiosi almeno in



Chiostro del convento, 1923, i frati si preparano al ritorno

misura ridotta, tutto rimase fermo fino alla fine della primo conflitto mondiale.

Nel frattempo, il castello di Campo con tutte le sue notevoli proprietà era passato al facoltoso possidente Teodoro Rauchenstrauch, tedesco di Treviri il quale, all'avvento degli italiani, temendo rappresaglie, vendette tutto alla Banca Cattolica di Trento e se ne tornò in Germania. L'istituto di credito in breve tempo cedette l'intera proprietà ex Rauchenstrauch al facoltoso industriale milanese Cesare Rasini che presto divenne apprezzato e benvenuto da tutti distinguendosi per signorilità e bontà d'animo, come la sua signora Tea Casalbore, anima buona, sensibile e colma di carità cristiana soprattutto verso i più deboli e indigenti. Tea Rasini Casalbore di Castel Campo, devotissima a S. Francesco, il 29 ottobre 1931 nella chiesa di Campo riceverà l'abito del Terz'Ordine Francescano.

Gli abitanti di Campo, che non avevano certo dimenticato i loro frati, si adoperarono per avere la curazia della loro chiesa e la ottennero nel dicembre 1921 quando p. Ermenegildo Bonavida fu nominato primissario di Campo e arrivò in paese ospitato in casa del farmacista Vero Sartorelli, prosindaco di Campo Maggiore.

Ma la Curia Provinciale di Trento, grazie ad alcune consistenti donazioni, aveva raggiunto la disponibilità finanziaria per rientrare in possesso del convento di Campo e così, il 24 febbraio 1924, il Ministro Provinciale p. Fulgenzio Guardia per 196.000 lire acquistò l'intero complesso dalla famiglia del defunto dott. Federico de Prez, vale a dire la vedova signora Antonia con i figli Silvio, Giorgio, Augusto ed Enrico. La proprietà fu intavolata a nome della "Pia Opera di Terra Santa" e così finalmente i Frati Minori Riformati di S. Francesco ritornarono nella loro antica sede,



L'attuale struttura del convento di Campo Lomase (foto F. Brunelli)



nella generale soddisfazione di tutte le comunità delle Giudicarie Esteriori.

I primi frati che formarono la nuova Fraternità di Campo furono p. Ermenegildo Bonavida da Lundo, p. Urbano Agostini da Denno, p. Massimino Ghetta da Vigo di Fassa, p. Costanzo Sicheri da Stenico, fra Marino Barbetti da Mezzana e fra Narciso Refatti da Viarago di Pergine, mentre nella carica di Guardiano fu nominato il p. Ferdinando Fontana da Vigolo Vattaro.

Subito il convento subì la necessaria ristrutturazione per eliminare le trasformazioni fatte al primo piano riportandolo nella condizione antica e, grazie alla sopraelevazione costruita dai de Prez, si realizzò lo spazio per insediarvi il Collegio dei "fratini", ossia una sezione del Collegio Serafico di Villazzano. I giovani che si preparavano ad entrare nel noviziato francescano arrivarono il 21 ottobre 1926 ed erano in 17 nel terzo corso ginnasiale e 11 nel quarto.

Nel proseguimento degli anni si compirono vari lavori, all'interno per rendere meno severa la vita conventuale e all'esterno per ammodernare la casa ru-



stica e completare il muro di cinta. Quindi negli anni Cinquanta si sopraelevò il Collegio Serafico rendendolo molto più agevole, si rifecce l'impianto di riscaldamento, si rinnovarono arredi e decorazioni della chiesa, si sistemò il cimitero e la sagrestia.

Nel 1963/'64 si costruì una nuova ala del convento per maggior agio del Collegio Serafico, ma questo fu chiuso nel 1972 e la nuova costruzione fu ceduta al Comune di Lomase che vi insediò il centro scolastico.

Questa non è la sede in cui ci si può dilungare sui fatti avvenuti recentemente, perciò riportando come ultima cosa la decisione della futura chiusura del convento, presa nel Congresso Capitolare del 15 giugno 2005, invitiamo chi volesse saperne di più a leggere il bel volume del caro amico p. Remo Stenico "I Frati Minori a Campo Lomase", al quale chi scrive ha avuto l'onore di collaborare.



Da sud prima del 1936

La luce dei paesaggi: alcuni affreschi di Castel Campo e di villa Lutti

La luce, come l'aria, è un elemento essenziale nella nostra vita, ma proprio per questo è una realtà che non consideriamo. Viviamo in un'epoca in cui tutto è sempre illuminato, sia di giorno che di notte e alle volte in modo accecante. Non riusciamo più a tollerare il buio, così come non riusciamo a sopportare il freddo e il caldo. In passato, fino all'inizio del XX secolo, la luce era limitata alle ore del giorno ed era tenuta in grande considerazione. Ci si alzava non appena era giorno, si lavorava fino a sera quando arrivava l'oscurità. Per gli antichi il suo significato andava molto più in là: simboleggiava la vita stessa e spesso era identificata con la divinità.

Oggi sappiamo molto sulla luce come fenomeno fisico, sia che la si definisca onda elettromagnetica, energia, o composta da particelle chiamate fotoni. È nota la sua velocità, altissima ma non infinita e la sua capacità di propagarsi anche nel vuoto. Dalla luce ai colori che si presentano come differenti lunghezze d'onda, anche se non è ancora risolto l'enigma, più filosofico che fisico, se è la luce a scaturire dai colori, come già sosteneva Newton, oppure i colori a essere prodotti dalla luce. In queste discussioni scientifiche si cimentò perfino Goethe, che sosteneva la seconda ipotesi.

Per l'uomo qualunque, la luce è quel mezzo discreto e trasparente che permette di avere un'esperienza, perché grazie ad essa noi vediamo e ciò che vediamo è la nostra realtà, il teatro della nostra vita. Quando la luce colpisce gli occhi, produce delle **impressioni** che a loro volta suscitano le **espressioni**, la più significativa delle quali è lo stupore. Per questo la luce può essere definita calore e colore, fonte della conoscenza in senso ampio, quindi esperienza del bello, ma anche del tragico e del dolore. Il nascere è chiamato "*venire alla luce*" perché questa è la prima

esperienza, forse precedente allo stesso respirare. E quando con la vecchiaia essa non è più così nitida e, insieme alla percezione dei colori, diminuisce d'intensità, la tristezza per questa perdita invade ognuno di noi. Per la legge dei contrari, è proprio il buio a farci conoscere e apprezzare la luce, così come l'ombra nasce dalla sua presenza: pensiamo alle meridiane che funzionano solo se c'è il sole, ma è un'ombra a indicare l'ora.

Quando si parla di luminosità nell'architettura si pensa subito alle grandi cattedrali gotiche: architetture di luce. Le loro guglie, i rosoni, gli archi a sesto acuto, ma soprattutto le grandi finestre dai vetri policromi, tutto testimonia la ricerca del chiarore e la sua celebrazione. Anche la costruzione si adegua e lo stile diventa slanciato, proteso verso l'alto, caratterizzato dal prevalere dei vuoti sui pieni.

Nella pittura ha un'importanza altrettanto fondamentale perché gli artisti più bravi sono quelli che la sanno rappresentare, anche se può sembrare un controsenso dare figura alla luce. E invece molte delle emozioni che i quadri trasmettono provengono proprio da questo potente elemento espressivo. Sa trasmettere sensazioni di tranquillità o di inquietudine, di allegria o di stupore, può evidenziare i contrasti oppure dare morbidezza e sfumare i contorni delle figure. Dunque non è solo un mezzo di comunicazione visiva, ma soprattutto fonte di espressività, capace di affascinare e di ingannare, di destare sensazioni positive oppure drammatiche. Insieme con l'uso dell'ombra, dà volume ai corpi e prospettiva alle immagini, ma suo è anche un grande potere simbolico poiché la luce materiale è metafora della luce spirituale e questo vale per ogni cultura, in ogni epoca. L'arte bizantina, coi suoi sfondi oro, con gli occhi dei personaggi sbarrati e le pose immobili, celebra la



La loggia di Castel Campo



Un affresco della volta della torre

luce come la vera protagonista, dove quella esteriore combacia con quella interiore. Diventa così fonte di vita nelle rappresentazioni statiche e riflesso abbagliante nelle tessere dei mosaici.

Leonardo da Vinci usava la luce per creare la prospettiva, la profondità della scena. È forse colui che meglio di tutti la cattura grazie allo sfumato, ottenendo la profondità spaziale mediante il digradare progressivo dei colori. Quindi, oltre alla prospettiva lineare che colloca gli oggetti a grandezze diverse a seconda della distanza, egli concepisce la prospettiva cromatica e aerea: i colori diminuiscono di intensità e i volumi di precisione via via che si allontanano, come se tra loro e l'occhio di chi osserva si interponesse l'aria in spessore sempre maggiore. Caravaggio, scurendo il fondo per far risaltare le figure, riproduce spesso una fonte luminosa immobile per dare fermezza alle immagini. Gli ambienti delle sue opere sono spazi cupi, tetri, senza profondità. La luce non sempre colpisce i protagonisti, ma un particolare: un braccio, una mano perché le storie narrate nascono dall'alternanza con le zone d'ombra.

Dunque, luce protagonista delle scene buie poiché il suo rapporto con l'oscurità genera la nostra visione della realtà. Proprio quando le figure sono inghiottite dagli sfondi scuri come nelle scene dei *notturmi*, il debole riflesso crepuscolare o il *lume di candela* trasformano la tela in rappresentazione luminosa, capace di stagliare i profili e di sottolineare le forme. Anche nella nostra valle, dove l'architettura storica di rilievo è rappresentata soprattutto dalle chiese e dai castelli, possiamo intraprendere molti percorsi alla ricerca di raffigurazioni artistiche in cui la luce è protagonista. Ne proponiamo uno.

* * *

Lungo il XVI secolo i manieri trentini si trasformarono in eleganti residenze. Si fece strada un nuovo gusto decorativo, guidato dalle grandi rappresentazioni che la nobiltà ammirava nei castelli di proprietà vescovile, soprattutto del Buonconsiglio a Trento e nelle altre residenze periferiche, tra cui il castello di Stenico. In questo secolo importantissimo per la nostra provincia, ma anche per tutta l'Europa, si diffuse un vivace rinnovamento artistico, dovuto soprattutto alla volontà di Bernardo Clesio, che trasformò il capoluogo, attribuendogli un nuovo ruolo politico e culturale.

Nel castello di Stenico il principe vescovo volle rinnovare la struttura architettonica inserendo la loggia che congiunge due palazzi separati dal cortile sottostante e affrescando le sale più importanti con fregi sulla parte superiore delle pareti: scene di battaglie, busti allegorici e putti giocosi, ma anche fiori di campo e tralci vegetali rappresentavano le tendenze alla moda del rinascimento italiano, giunto anche nella nostra provincia di confine. In particolare le grottesche, genere pittorico che si ispirava ai decori parietali della Domus Aurea di Roma riscoperta alla fine del XV secolo, occupavano un posto importante nelle decorazioni degli appartamenti degli aristocratici dotti e amanti della cultura classica.

La moda degli ornamenti con tralci arborei è destinata anche a riempire spazi difficilmente usufruibili per paesaggi e scene di racconti e a donare colore e armonia geometrica agli ambienti. Nelle rinnovate residenze castellane, sono oggetto di abbellimento e di ornamento soprattutto i luoghi di passaggio: in questo modo loggiati e corridoi diventano il tramite concreto e ideale tra gli appartamenti e i giardini, i cortili. Anche le finestre che si aprono su un paesaggio ampio e vario, ravvivate



L'affresco con Castel Campo, il castello di Stenico e altre due fortezze

da decorazioni geometriche e grottesche, diventano ornamento e spesso i loro vetri sono piombati, composti cioè da piccoli tondi tenuti insieme da una struttura di metallo.

In questo contesto di rinnovamento architettonico, Castel Campo non fa eccezione: dal 1469 è concessione della famiglia austriaca originaria della Stiria dei von Trapp che va espandendo la sua presenza, oltre che in Tirolo, anche in Trentino. Nella seconda metà del '400 acquisì la giurisdizione di Caldonazzo, allora ai confini fra il Tirolo e la repubblica di Venezia e il feudo di Beseno, con castel Pietra, importantissima postazione difensiva nei confronti della Serenissima (i suoi membri ottennero infatti il titolo ereditario di "*baroni di Beseno e Caldonazzo*"). La presenza di questa casata, strategicamente dislocata, costituì per tre secoli un nodo di collegamento fondamentale tra gli Asburgo e il Principato vescovile. Inoltre nel 1504 Barbara Matsch, moglie di Jacob Trapp, ereditò dal fratello Gaudenz il castello di Coira in val Venosta e ciò rappresentò una tappa importante del loro consolidamento patrimoniale. Lo stemma del casato è presente in tutte queste dimore gentilizie, ma anche sulle chiese cui fecero generose donazioni, ad esempio sopra al portale della pieve di Lomaso.

Gli affreschi della armoniose logge di castel Campo, forse contemporanei o di poco posteriori a quelli di Stenico, presentano narrazioni più timide e ingenuie, ma insolitamente luminose. Nonostante siano contenuti in una superficie limitata, risalta la ricerca di trasparenza nei cieli tersi delle vedute e nei colori degli ornamenti. L'effetto è interessante: gli archi si affacciano sul bel cortile dal quale lo sguardo si estende fin alle montagne di Stenico, mentre le pareti interne accolgono nelle lunette le testimonianze dei paesaggi, come in un gioco di specchi dove la

prospettiva rimbalza dentro e fuori e le vedute sono reali e fittizie insieme, in un'alternanza di spazi vivi e spazi figurati. In un continuo gioco di rimandi la balconata comunica col cortile grazie all'architettura tardo gotica delle ristrutturazioni Trapp, nel contempo le descrizioni figurative si aprono idealmente dalle pareti al territorio e alla storia. Più decise dal punto di vista cromatico sono le decorazioni ornamentali che incorniciano le parti narrative e coprono i soffitti a volta.

Alcuni studiosi hanno riconosciuto nell'affresco della lunetta centrale il paesaggio giudicariense con castel Campo in primo piano e quello di Stenico su di un'altura, senza identificare però le altre due fortezze collocate nella parte pianeggiante. Marina Clerici, attenta e appassionata studiosa d'arte oltre che pittrice, da tempo propone un'interpretazione diversa di questa veduta che osserva quotidianamente e che perciò le è molto familiare: l'autorevole committente aveva una motivazione ben precisa nell'affidare l'esecuzione degli affreschi all'anonimo pittore.

Questa scena, infatti, non rappresenta un paesaggio ben definito, ma la potenza di una dinastia: quella dei Trapp che nel corso del XVI secolo, dopo aver rafforzato il proprio potere politico ed economico, manifestava l'ambizione di mostrarlo agli ospiti, ricordando con l'affresco che essi dominavano, oltre alle terre di castel Campo, rappresentato in primo piano a destra e molto riconoscibile, anche castel Beseno, posto sull'altura pietrosa, castel Pietra e la Magnifica Corte di Caldonazzo, in basso al centro. Il paesaggio in cui sono inserite queste costruzioni è fatto di giardini con piante verdeggianti, campi recintati e prati dove galoppavano i cavalieri e corrono i cani, mentre sullo sfondo le montagne sono chiare, forse coperte di neve.



Il castello del Buonconsiglio

La vicinanza ideale dei quattro manieri, dipinti tutti insieme, esprime l'orgoglio della casata e l'ambizione di esibire ai contemporanei e ai posteri il proprio successo: l'intento politico si aggiunge, anzi è preponderante, rispetto a quello decorativo ed è avvalorato dalla presenza degli stemmi, in particolare quello sopra alla porta d'accesso agli appartamenti del secondo piano. È composto da quattro campi in cui simmetricamente si contrappongono l'otarda, un uccello simile alla gru e simbolo dei Trapp e la lettera "V" ripetuta due volte, a rappresentare un legno spezzato. Altri paesaggi si susseguono nelle lunette e nei rettangoli sottostanti, mostrando città poste su larghi fiumi e con ponti coperti e merlati, grandi castelli, torri e campanili sullo sfondo. Anch'essi possono rappresentare i grandi centri urbani in cui i Trapp vissero e svolsero le proprie mansioni politiche o di rappresentanza, come Innsbruck o Vienna, senza dimenticare i capoluoghi minori che li videro protagonisti, ad esempio Glorenza, di cui erano i "signori".

La ricerca di spazio e di luce non si esaurisce negli affreschi della loggia. Altre pitture murali, forse posteriori di qualche anno rispetto alle precedenti, abbelliscono lo scalone all'interno della quattrocentesca torre ovest, ricoprendo le pareti e le nicchie delle finestre. Le scene sono accomunate dal tema della



Glorenza con Castel Coira

caccia (all'orso, coi falchi con cavalieri armati, cani e animali selvatici sparsi nei boschi e nelle radure dei paesaggi e mostrano sugli sfondi città e grandi costruzioni difensive, edifici eleganti con torri possenti e mura merlate, fiumi ricchi di anse con ponti e approdi. L'affresco centrale è dedicato a Glorenza, identificabile per le mura con le grandi torri, e al vicino, arroccato Castel Coira, esplicito riconoscimento del dominio e della signoria di riferimento della casata. Un altro dipinto, situato all'interno della nicchia di una finestra, rappresenta l'immagine del castello del Buonconsiglio di Trento visto da nord, del quale si riconoscono le due torri agli estremi, torre d'Augusto e torre Aquila e l'inconfondibile loggia gotica voluta da Giovanni Hinderbach su Castelvecchio, mentre vicino il fiume Adige scorre impetuoso. A sinistra, su un colle roccioso è rappresentata una chiesa col campanile romanico (il doss Trento?). Il gioco della ricerca di identificazioni diventa intrigante: in un altro riquadro si intravede la sagoma del castello di Rovereto, ma le luci velate della sera non permettono di rimanere a lungo in questo luogo magico.

Dalle pareti le decorazioni salgono fin sul soffitto della torre dove la volta è coperta da una vegetazione ricca di tralci di frutta e foglie, sostenuta da alcuni putti: in questo modo il soffitto dello scalone è trasformato in un lussureggiante pergolato. Attorno ad esso un fregio a grottesca su sfondo oro. Sotto ai cartigli con la scritta "*Pax virtutis comes*", con probabilità aggiunta successivamente, si leggono i nomi "*Jacob Trap Riter* (cavaliere)" e "*Maria Trappin*" e un motto in tedesco che definisce i Trapp benefattori nei confronti di chi chiede loro aiuto. Ma molto più importante è la data: 1550, ripetuta due volte.

È possibile che Carlo Donati nel 1925 si sia ispirato a questo bel groviglio di rami, foglie e frutta per rap-



presentare nell'abside della cappella del castello il grande albero natalizio dalle fronde sempreverdi che si apre a ventaglio sulla Natività e sui giovani fratelli Rasini?

* * *

Spostiamoci alla villa Lutti di Campo Lomaso, dove si trovano alcuni affreschi risalenti alla seconda metà dell'Ottocento. Come già da parecchi anni nelle altre sue residenze di Riva, la famiglia Lutti ospitava a Campomaggiore molti artisti celebri e grandi personalità politiche, come il re di Baviera Massimiliano II. L'abbondanza di affreschi nelle sale del pianoterra testimonia il passato di dimora aristocratica e di luogo di cultura. Anche qui i dipinti non hanno solo una funzione estetica: il loro significato s'inquadra nel pensiero politico dei proprietari. Visitando la villa si entra in pieno nell'epoca romantico-risorgimentale perché arte e politica si intrecciavano saldamente nelle riunioni del salotto dei Lutti, animato dai fratelli Vincenzo e Francesca e frequentato assiduamente dal milanese Andrea Maffei, grande traduttore di classici e contemporanei, dai poeti Giovanni Prati e Antonio Gazzoletti e da molti artisti come lo scultore Vincenzo Vela e il pittore Francesco Hayez. Proprio le sue tele testimoniano la moda ottocentesca dei viaggi e dei resoconti nelle terre d'Egitto, fenomeno che caratterizzò quest'epoca. S'intensificarono

infatti gli studi e le pubblicazioni di stampe, i viaggi in territori inesplorati e affascinanti, le spedizioni archeologiche e gli scavi che consentirono di costituire le grandi collezioni dei musei europei.

Questo riferimento esotico è presente anche negli affreschi delle sale d'ingresso di villa Lutti che, però, riservano un piccolo mistero. Conosciamo infatti il nome dell'autore, Luigi Sacco, sappiamo che vi lavorò verso il 1860, ma di lui non si conosce altro. Non la data e il luogo di nascita, non la sua provenienza e gli studi, non dove e quando morì. Il letterato Eugenio Checchi lo ricorda in maniera scherzosa, ma forse non troppo, visto che nel 1899 scriveva: "[Andrea Maffei] condusse a Campo un amico pittore, perché nel mese di villeggiatura dipingesse a buon fresco le pareti di un salotto della villa: un lavoro di una ventina di giorni. Il pittore rimase incrostatato come un'ostrica in casa Lutti, in villa e in città per quindici anni di seguito, accompagnando dappertutto gli ospiti amabilissimi". In questo lungo periodo il pittore lavorò, oltre che a Campo Lomaso, nella villa e nella cappella della famiglia Lutti a S. Alessandro, dove decorò le volte e la cupola, creando effetti di bassorilievo, rifacendosi a motivi gotici e rinascimentali e ottenendo un risultato raffinato ed elegante. A Campo, invece, il compito fu diverso e con esso anche l'esito.

In ogni caso, l'intento di dipingere paesaggi ampi e ariosi, orizzonti lontani, sia che delimitino la li-



La sala della musica (foto G. Bazzani)



Villa Lutti (foto PAT)

nea del mare o i rilievi delle montagne, manifesta la necessità molto sentita di ampliare gli spazi, di oltrepassare i confini, sia in senso fisico come esigenza vitale, sia metaforico e culturale. Lo dimostrano i paesaggi della sala a sinistra dell'atrio e lo testimonia, soprattutto, il grande oculo che nel salone ottagonale della musica sfonda il soffitto per rappresentare in una grande cornice dal bordo dorato, il cielo azzurro, al centro del quale una giovane donna regge dei fiori aiutata da tre putti alati: rappresentazione della primavera, ma anche della nuova Italia in cui i proprietari credevano e di cui attendevano l'avvento.

Lo stile dei paesaggi riflette quello in voga nel periodo, anche se nel complesso l'effetto è modesto. Nelle rappresentazioni delle pareti, dove il cielo occupa gran parte dell'affresco, vediamo il mare con un orizzonte lontanissimo, mentre le barche e i personaggi tra le onde non riescono a mitigare quel senso di fantastico e di irrealtà che si respira. Sulla parete di fronte alla finestra, una grande città ideale con monumenti classici e molte statue rievoca forse la grandezza dell'impero romano; i larghi viali, dove le ampie strade riflettono la luce come dopo una giornata di pioggia, offrono spazi alle passeggiate di gente elegante e dedita allo svago, tra cui spiccano, con significati misteriosi e sconosciuti, alcune maschere veneziane. Ritroviamo la stessa ambivalenza nel paesaggio montano, ricco di cime e cascate, dirupi e animali esotici, ma animato in primo piano da persone aristocratiche, insieme con giocolieri del circo e individui vestiti all'indiana.

I paesaggi richiamano luoghi esotici, storici, ideali, quasi fantastici in accordo con l'eclettismo dell'architettura della villa e del torrione: non è facile trovare un'interpretazione soddisfacente. Forse l'unico

intento era quello di rievocare ciò che è lontano e diverso dalla quotidianità, anche se piacevole e oziosa, così come gli orizzonti remoti permettono di allargare lo spazio e di trasformare le pareti in palcoscenici ampi e mutevoli. Ritorna dunque la presenza della luce come superamento di ogni barriera, come ponte oltre ogni confine, come desiderio di conoscenza. Luigi Sacco non fu certo un grande artista, forse il suo programma era troppo ambizioso, ma nelle figure imprecise e denotanti chissà quale messaggio, prospetta l'esistenza di un mondo lontano, esotico ma che può senz'altro convivere con la classicità.

Il discorso cambia quando entriamo nella sala ottagonale del torrione, dedicata ai concerti e alla poesia, dove è espressa chiaramente la speranza, nutrita dai committenti, di un futuro nuovo, vicino e inarrestabile. Negli affreschi allegorici il pittore dalle origini sconosciute sembra essere più a suo agio e forse per questo i riferimenti sono comprensibili. Le otto pareti sembrano fatte apposta per rappresentare le quattro stagioni, che ricordano il ciclo dell'anno, ma anche la prospettiva del tempo che può portare a un periodo migliore. Il numero quattro, col suo doppio, è ripetuto spesso, nelle stagioni, nelle metafore delle città italiane (Genova, Roma, Firenze, Palermo, Torino, Milano, Napoli e Venezia), nei busti di personaggi famosi e nelle decorazioni floreali. Allo stesso tempo ritorna frequente anche la rappresentazione del numero tre: cornici trilobate, triangolari, tre scomparti per lato e vasi con tre foglie triangolari sotto gli scudi.

Da evidenziare gli otto ritratti di grandi personalità italiane, dipinti in cima agli scomparti con le allegorie e i vasi di fiori. Rappresentano Colombo, Raffaello, Dante, Tiziano, Leonardo, Vico, Bellini e Cavour:



Alcuni degli affreschi di Castel Campo



se i primi sette fanno parte del passato artistico, letterario e storico della penisola, Cavour ha un significato di rivendicazione risorgimentale di tutta attualità, in un ambiente aristocratico che si sente italiano pur appartenendo all'impero austro-ungarico. È l'unico uomo politico del presente, ancora vivente o appena deceduto (morì infatti il 6 giugno 1861), il cui operato stava dando i suoi frutti in altre regioni italiane.

La sala ottagonale rappresenta il tentativo di celebrazione della luce grazie all'abbattimento di ogni muro e di ogni ostacolo: nelle grandi finestre su cinque degli otto lati, nelle tinte chiare degli affreschi, nella decorazione del soffitto che si apre sopra di noi a far entrare il cielo, quasi un rimando ai grandi spazi che il Tiepolo apriva sopra alle teste degli osservatori e dai quali ci ha abituati a vedere da sotto in su angeli, santi e personaggi mitologici, come se camminassero su un pavimento trasparente o fossero sospesi su dense nuvole vaporose. Il suo mondo ondeggiante è sempre in alto e noi lo possiamo intravedere solo nei brevi istanti in cui le divinità attraversano l'aria senza caderci addosso. In realtà la sala ha un sapore e una trasparenza veneziana, nella ricerca dei colori e nella rappresentazione della luce. Luigi Sacco, pittore poco conosciuto (Simone Weber non lo nomina nel suo libro dedicato agli artisti che lavorarono in Trentino) e abituato a offrire la sua opera in cambio dell'ospitalità della famiglia Lutti e della compagnia dei suoi importanti visitatori, è debitore alla struttura architettonica e alla trasparente luminosità dell'ambiente circostante del successo riscosso dalle decorazioni della sala ottagonale: la luce è riuscita a riscattare un pittore mediocre.

* * *



La luce naturale, tradotta in forme e immagini, per millenni ha permesso agli artisti di dare corpo a molteplici opere e rappresentare la vita reale, emotiva e spirituale. Ora le cose sono cambiate: grazie alla tecnica della fotografia, del cinema e della televisione l'uomo si è impossessato della luce piegandola alle sue sperimentazioni, agli effetti speciali e scenografici, fino a farla diventare una presenza invadente e spesso mal sopportata.

Il *progresso* inarrestabile che non sa darsi un limite e che muta la notte in giorno, ci esorta a usare anche le ore del riposo per stare svegli davanti a schermi luminosi, magnetici come calamite, che riescono a compromettere per sempre l'immaginazione, la facoltà umana di sognare ad occhi aperti, di perdersi nei propri pensieri.

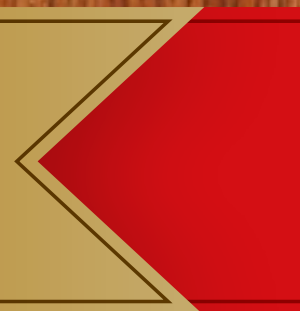
BIBLIOGRAFIA

- Bruni Passamani, *Ville del Trentino*, Monauni TN 1965
- Andreino Ripari, *Sui dipinti murali a Villa di Campo*, 2006
- Marina Clerici Rasini, *Castel Campo*, 2010
- a cura di Annamaria Azzolini e Marina Botteri, *Castelli trentini. Decorazioni e fantasie nei cantieri rinascimentali*, Silvana Editoriale, 2015
- AA.VV., *Sotto il cielo d'Egitto. Francesco Hayez*. Mostra del Castello del Buonconsiglio, 2018



L'amministrazione comunale
e il comitato di redazione del notiziario

**VI AUGURANO
FELICE ANNO NUOVO**





Comune di
Comano Terme



*Ecomuseo della Judicaria
"Dalle Dolomiti al Garda"*

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Gennaio
2019